LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII. QUARTA EDIZIONE Domenica 1 Novembre 1914 ROMA Domenica 1 Novembre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 300

Le dimissioni del Ministero Salandra

Un solo pensiero e una sola volontà

Mentre stiamo scrivendo, noi non sappiamo ancora se la crisi, scoppiata stamane con le dimissioni, mantenute ed accettate, dell'on. Rubini, Ministro del Tesoro, si allargherà sino ad involvere una crisi generale del Gabinetto; ma dobbiamo sino d'ora constatare che l'impressione creata dal fatto già compiuto è stata grave, ed ha predisposti gli animi alle aspettative più catastrofiche e pessimiste.

Il mondo politico è assai impressionabile, troppo impressionabile generalmente e sino ad un isterismo che noi non crediamo giovi nè alla sua dignità nè alla sua dirittura di giudizio; ma dobbiamo riconoscere che nel caso presente l'impressione è giustificata. E ciò per la contraddizione odierna coi precedenti immediati. E' vero che ormai da un pezzo nei soliti corridoi con annesse farmacie politiche formicolano le dicerie di ogni genere e pullulavano i progetti; ma è vero anche che contro a certe velleità di piccolo, mediocre parlamentarismo si erano pronunciati, sia in pubblico che in privato, parecchi dei più autorevoli nostri uomini politici, affermando la necessità di non causare imbarazzi al Governo nella tremenda crisi che si sta attraversando.

Se non che, se nessun urto esteriore veniva a scuotere la compagine del Gabinetto, non mancavano i segni di incertezze, di titubanze, di contrasti interni; manifestatisi sino dall'inizio della gran crisi specie fra la borsa e la spada, — fra chi voleva essere, secondo le sue attitudini e quella che egli credeva la sua missione, custode rigido della finanza paesana, e chi riconosceva invece la preminenza al problema della preparazione per una qualunque eventuale difesa dei nostri supremi interessi nazionali. Il dissidio, un po' assopito durante la permanenza del generale Grandi al Ministero della guerra perchè pare che il Grandi inclinasse a riconoscere anche le ragioni finanziarie mitigando le sue richieste, era scoppiato più vivo dopo che, con l'avvento a quel Ministero del generale Zupelli, le necessità militari furono affermate in tutta la loro estensione, senza attenuazioni, mitigazioni o riserve. E il dissidio, in questa casa di vetro che è la politica italiana, si riflettè subito nelle dicerie; — ma è vero anche che solamente ieri, in risposta appunto a queste dicerie, veniva fuori un Comunicato ufficioso, anzi ufficiale, che negava, nei termini più assoluti, il dissidio stesso, ed affermava anzi che il senso di realtà e il patriottismo del Ministro del Tesoro lo rendevano pronto a fronteggiare nelle attuali circostanze tante le passate che le future richieste, che siano eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del paese.

Queste dichiarazioni autorevoli erano state accolte con vera e grande soddisfazione generale; e pareva che con esse qualunque senso d'incertezza e d'inquietudine dovesse essere ormai superato. Ed invece, a meno di ventiquattro ore di distanza, è venuta la crisi, provocata appunto dal Ministro del Tesoro, e che produce tanto maggiore impressione perchè si ha ragione di credere che alla pubblicazione del dignitoso e tranquillante comunicato non fosse estranea la volontà dello stesso onorevole Rubini.

Or bene, se così stanno le cose, apparendo assai improbabile che un « fatto nuovo » abbia potuto presentarsi fra iersera e stamane, tale da determinare oggettivamente un mutamento di pensiero nel Ministero del Tesoro, noi siamo costretti a riconoscere che ci troviamo di fronte ad un puro fenomeno soggettivo; e i cui limiti non sono forse racchiusi nella sola questione finanziaria di per se stessa. Corre voce — e noi la raccogliamo per quanto vale — che l'on. Rubini, oltre che delle crescenti, ingenti domande che si facevano al Tesoro, fosse anche preoccupato del carattere politico che queste spese assumevano o parevano assumere, in quanto che nella sua mente; e in quella di qualche altro suo collega, si sarebbe disegnata una certa distinzione riguardo le necessità assolute e quelle relative per la difesa dei grandi interessi del paese. Non sappiamo se ciò sia, e ci limitiamo a riferire; ma qualora questa supposizione corrispondesse alla realtà, noi dovremmo ravvisare in essa uno di quei sottili sofismi coi quali certe menti acute e sottili continuano a difendere, con mezzi diversi, quelle stesse tendenze che esse credono, colla più assoluta buona fede, di avere superate. Noi a queste distinzioni non possiamo in nessun modo consentire. L'abbiamo già ripetutamente dichiarato: noi lasciamo al governo tutta la libertà d'azione con tutta la responsabilità per provvedere ai supremi interessi italiani nella gran-

de crisi storica che traversiamo; ma in una cosa sola ci crediamo non solo lecito, ma assolutamente doveroso, di affermare il nostro pensiero; — cioè che, quali che siano per essere le future decisioni dell'Italia, la preparazione deve fin d'oggi essere tale da poter fronteggiare qualunque evento.

Ora, se rispetto questo punto fondamentale vi era nel Gabinetto dissenso la crisi s'imponeva assolutamente, per sanarlo. Noi non abbiamo oggi nè proclività, nè simpatie personali, nè tendenze ed aspirazioni di partito per la formazione di un governo; non abbiamo nè suggerimenti da offrire nè incoraggiamenti da dare. Una sola cosa noi domandiamo: che qualunque sia il gruppo d'uomini, da qualunque parte venuto, che si assuma ed a cui incomba la responsabilità di guidare i destini d'Italia in queste ore tremende e fatali; esso senta avanti tutto, soprattutto la necessità che l'Italia sia preparata nel migliore modo possibile, ed a costo di qualunque sacrifizio, per ogni evento. Noi non abbiamo nessun dubbio sul patriottismo di nessuno; ma diciamo che volere fin d'ora fissare e limitare le probabilità degli eventi, è un grave errore, perchè essi non dipendono dalla nostra volontà, ma da necessità complesse, riannodate col gioco di tutte le forze internazionali, e perciò sfuggenti al nostro controllo.

E con questo pensiero e con questo sentimento non possiamo ammettere incertezze e divisioni di giudizii riguardo la preparazione, che non può essere che una e la migliore. E quindi preferiamo, nel momento a prima vista non simpatica, la crisi al mantenimento di una situazione ambigua che si regga sulla dissimulazione di dissidii. Al governo, con varii elementi non ci può e non ci deve essere ora che un solo pensiero, ed una volontà sola.

P. S. — All'ultimo momento ci perviene la notizia che l'on. Salandra, in seguito alle dimissioni del Ministro del Tesoro, ha presentato al Re, come si prevedeva, le dimissioni dell'intero Gabinetto, e che il Re le ha accettate riservandosi di deliberare.

Noi auguriamo che la crisi sia rapidamente risolta, come richiede la gravità del momento internazionale.

Come si è determinata la crisi

Come avevamo a suo tempo annunziato, era sorto dissenso fra il nuovo ministro della Guerra, generale Zupelli, e il ministro del Tesoro, on. Rubini, circa le spese militari. Di questo dissenso parlarono tutti i giornali, fino a che, ieri, la *Agenzia Stefani* diramò il seguente comunicato, che anche noi pubblicammo:

« Giornali della Capitale e della provincia hanno raccolta la voce di dissensi tra il ministro del Tesoro e il ministro della Guerra, circa il fabbisogno militare.

Essi non sussistono.

Sta di fatto invece che l'accordo tra il ministro del Tesoro e quello della Guerra fu raggiunto non difficilmente e non venne mai rotto.

E' poi superfluo far rilevare che il senso della realtà ed il patriottismo del ministro del Tesoro lo rendono pronto a fronteggiare nelle attuali circostanze tanto le passate che le future richieste che siano eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gl'interessi supremi del Paese.

L'Amministrazione della guerra si trova pertanto in grado di attuare l'opera che ha concretato per il nostro assetto militare ».

Ad onta di questo comunicato, che — si noti — era stato formulato dal Ministero del Tesoro, ieri sera l'on. Rubini fece sapere al Presidente del Consiglio, on. Salandra, che egli intendeva dimettersi. Allora l'on. Salandra fissò senz'altro un Consiglio di ministri per questa mane, alle 10,30.

Il Consiglio dei Ministri di stamane

Alle 9,30 di stamane, l'on. Salandra, ristabilitosi dall'indisposizione onde era stato colto negli scorsi giorni e che era causata dall'eccesso di lavoro al quale egli è sottoposto, si recava in automobile a palazzo Braschi. Alle 10,30 erano presso di lui tutti gli altri ministri, meno quello della Marina, ammiraglio Viale, ancora trattenuto a Taranto. Era, dunque, presente anche il ministro del Tesoro, on. Rubini. Il Consiglio dei ministri è durato fino a mezzogiorno preciso. Non ci è stato possibile avvicinare alcuno dei ministri mentre uscivano. Soltanto, uno di noi ha avvicinato l'on. Rubini che scendeva lo scalone di palazzo Braschi, e gli ha chiesto:

— Che hanno deciso?

L'on. Rubini, facendo un gesto evasivo, ha risposto:

— Lo vedranno dal comunicato...

Ci siamo messi alla ricerca del comunicato ufficiale, ed abbiamo atteso per qualche tempo; ma alle 13 circa abbiamo saputo che non si sarebbe diramato alcun comunicato sul Consiglio dei ministri.

Abbiamo intanto appreso che l'on. Rubini, in seno al Consiglio ha insistito nelle sue dimissioni da ministro del Tesoro; che ha dato la spiegazione delle ragioni che le hanno determinate; e che l'on. Salandra ne ha preso atto, riservandosi di informarne il Re. Gli altri ministri hanno dato sul da farsi mandato di fiducia al Presdente del Consiglio.

Sembra che alcuni ministri abbiano prospettato l'opportunità di mettere a disposizione del Re l'intero Gabinetto; e ciò sia per l'importanza dell'argomento, di carattere ormai prevalentemente politico, intorno al quale è sorto il dissenso, sia perchè il Ministero Salandra ha già dovuto cambiare i ministri della Guerra e della Marina e dovrà completarsi con la nomina del ministro degli Esteri. Le dimissioni del ministro del Tesoro determinano, ora, una situazione che pare non possa essere eliminata con la sostituzione dell'on. Rubini. Questo, almeno, era il pensiero di alcuni ministri, e forse anche del presidente del Consiglio, che appariva addolorato e stanco.

L'on. Salandra è rimasto ancora per qualche tempo a palazzo Braschi, dopo il Consiglio di ministri. Ha chiesto subito, per telefono, un colloquio con il Re. L'aiutante di campo gli ha risposto che il Re lo avrebbe ricevuto alle ore 16.

Intanto la notizia delle dimissioni dell'on. Rubini si è diffusa nei circoli parlamentari, suscitando svariati commenti. Era diffusa la previsione che, insieme alle dimissioni dell'on. Rubini, l'on. Salandra rassegnerebbe al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Voci sulla crisi

Non ostante il comunicato ieri diramato dall'*Agenzia Stefani*, esisteva fra il ministro della Guerra e quello del Tesoro, anzi — oramai può dirsi — fra l'intero Gabinetto e il ministro del Tesoro, un profondo e pressochè insanabile dissenso. Il generale Zupelli, d'accordo con il Capo dello Stato Maggiore, aveva formulato al Consiglio dei ministri il fabbisogno dell'esercito, che rispondeva al programma di preparazione militare che egli intende assicurare, per ogni evenienza, data la conflagrazione europea. La neutralità dell'Italia — come fu dichiarato ufficialmente più volte — è una neutralità vigile e armata; non può quindi prescindere da un programma militare che, di fronte a qualunque complicazione bellica e a qualunque avvenimento internazionale, lasci tranquillo il Paese. L'on. Rubini — come si sa — è un finanziere rigido e ossequiente alla vecchia scuola del pareggio, che senza dubbio è ottima in tempi normali. Appena il generale Zupelli concretò la cifra complessiva del fabbisogno per l'esercito, l'on. Rubini contrappose, oltre ad alcune obbiezioni di opportunità politica, l'ostacolo — che costituisce, si può dire, la sua idea fissa — delle condizioni del bilancio. Egli, con le cifre alla mano, dimostrava ai colleghi che il Tesoro, in questo momento di crisi economica e finanziaria, non può sopportare la mole dei nuovi oneri richiesti. Il pareggio era ormai divenuto molto problematico per lui; ma almeno — chiedeva — non si metta troppa carne al fuoco. Da ciò nacquero le trattative, durate parecchi giorni, fra ministro del Tesoro e ministro della Guerra, per ridurre al minimo possibile gli oneri finanziari che questi richiedeva. Come già dicemmo, a un certo punto di queste laboriose trattative, intervenne l'on. Salandra, il quale volle che il dibattito cessasse di essere un inutile dialogo e fosse invece portato in seno al Consiglio dei ministri. Ed ecco infatti tenersi l'adunanza plenaria dei ministri mercoledì sera per discutere delle spese militari; adunanza che, dopo circa quattro ore di discussione, fu rimandata all'indomani mattina. Sopravvenne l'indisposizione dell'on. Salandra; e la discussione sulle spese militari non è stata potuta riprendere che stamane. O meglio, non è stata più ripresa, perchè il proposito, fino allora più o meno oscillante e intermittente, dell'on. Rubini di lasciare il Ministero, aveva ieri sera assunto espressione più ferma e risoluta.

Secondo le nostre informazioni, nel Consiglio dei ministri di stamane non si è parlato che di queste dimissioni. Il dissenso appariva veramente insanabile. Le richieste finanziarie del generale Zupelli, che — compreso quanto si è già speso — si avvicinerebbero al miliardo, trovavano nell'on. Rubini opposizioni di sostanza e di forma. Tutti gli altri ministri erano favorevoli alla tesi del generale Zupelli, riconoscendo che, in dati momenti storici, non sia possibile lesinare i mezzi per la completa difesa del territorio e degli interessi del proprio Paese; e la richiesta di mezzi fatta dal generale Zupelli è avvalorata dallo Stato Maggiore, Corpo tecnico e competente in materia. L'on. Rubini, patriota provato quale egli è, mostrava di arrendersi, almeno in linea di massima, di fronte a queste necessità improrogabili dell'esercito; ma sul buon patriota spuntava subito di nuovo il rigido finanziere; e questo si chiedeva e chiedeva ai colleghi:

— Va bene: diamo pure all'esercito i milioni che occorrono; ma, contemporaneamente, per le buone norme costituzionali e contabili, presentiamo al Parlamento un disegno di legge col quale si risarcisca il Tesoro di questa ingente spesa straordinaria. Se il Consiglio dei ministri seguisse altra via, cioè avventurasse il Tesoro verso un'incognita, io non potrei più rimanere fra voi.

L'on. Salandra e gli altri ministri obbiettavano:

— Alle esigenze straordinarie e improrogabili dell'esercito, mentre gli avvenimenti incalzano, bisogna provvedere subito. Il ministro della Guerra e lo Stato Maggiore dell'esercito debbono essere tranquilli sulla disponibilità di questi mezzi e continuare nell'opera di preparazione militare, che, non il capriccio di questo o quel generale, non il desiderio di rompere inconsultamente la nostra neutralità, ma il giudizio dei tecnici dimostra indispensabile. Quanto al modo di provvedere finanziariamente a questi nuovi oneri e a restaurare il Tesoro, non è possibile che il Governo lo trovi senza studio. Le nuove imposte e le nuove tasse che eventualmente si dimostreranno necessarie non renderebbero, esse stesse, un beneficio immediato al Tesoro. Anche i « catenacci » non determinano subito un maggiore introito per il bilancio dello Stato, ma solo dopo un periodo più o meno lungo ed inevitabile di gettito inferiore dalla produzione colpita, per effetto della contrazione che ogni « catenaccio » esercita. E' dunque opportuno autorizzare subito le maggiori spese militari e studiare poi, con ponderazione e con calma, esaminando bene le condizioni economiche del Paese, quali siano i migliori mezzi per assestare il Tesoro e rilevarlo dai colpi ricevuti per effetto immediato e mediato della conflagrazione europea.

Cosicchè, mentre l'on. Rubini poneva, come condizione per le nuove spese militari i provvedimenti tributari da presentarsi simultaneamente, gli altri ministri intendevano accogliere le richieste del generale Zupelli e dello Stato Maggiore, riservandosi di preparare e far approvare dal Parlamento un complesso di provvedimenti finanziari a favore del Tesoro.

Questi erano, sostanzialmente i termini del dissenso, che assumeva senza dubbio un carattere politico, toccando addirittura il programma finanziario del Governo e la linea di condotta da seguire alla prossima riapertura del Parlamento. Dato ciò, il dissenso non poteva assolutamente comporsi. Le obbiezioni sollevate dall'on. Rubini erano persistenti e irriducibili. Al Gabinetto Salandra non rimaneva che prendere atto delle dimissioni dell'on. Rubini e studiare il da farsi dopo questa nuova crisi, che poteva stamane giungere inaspettata, ma che covava nella cenere da qualche tempo, prima forse della nomina del generale Zupelli a ministro della Guerra.

Impressioni a Montecitorio

Secondo altre informazioni raccolte nell'ambiente parlamentare, l'on. Rubini avrebbe provveduto alla pubblicazione del Comunicato diramato ieri dalla « Agenzia Stefani » soltanto per una cortesia verso il Presidente del Consiglio, che ha vivamente insistito presso il collega del Tesoro a non avvalorare col silenzio le voci diffuse dai giornali sul dissenso col Ministro della Guerra. Ci è stato però confermato che l'on. Rubini da più tempo non celava il suo disagio, non perchè egli non collaborasse volentieri nel Gabinetto presieduto dall'on. Salandra, ma perchè la gravissima circostanza della guerra aveva sconvolto tutto il piano di politica finanziaria che, assumendo il portafoglio del Tesoro, l'on. Rubini si era prefisso di sostenere. Egli fin dai primi giorni non aveva taciuto ai colleghi i criteri assai rigidi che avrebbe seguito. A quasi tutti i colleghi di Gabinetto l'on. Rubini ebbe poi più volte occasione di manifestare i suoi propositi che in tutti i successivi Consigli dei ministri ha cercato di salvaguardare; tanto che l'intervento dell'on. Salandra è stato più volte necessario per indurre il collega a concessioni indispensabili, dato l'eccezionale momento.

Il gen. Grandi — secondo le notizie messe in giro dalle persone che si ritengono bene informate — sarebbe rimasto tanto impressionato dell'ostinato rigidismo dell'on. Rubini, da procedere quasi con preoccupazione nelle frequenti conversazioni col collega del Tesoro.

Il dissenso col nuovo Ministro della Guerra si manifestò con gravità appena questi ebbe esposto i provvedimenti che credeva necessari. L'on. Salandra tentò d'indurre il collega Rubini ad un accordo; le nuove concessioni per decreto-legge furono altri ostacoli al raggiungimento di un'intesa fra il Ministro del Tesoro e quello della Guerra.

In questi ultimi giorni soltanto qualche intimo dell'on. Rubini aveva intuito che egli difficilmente avrebbe conservato il portafoglio e che prima della riapertura della Camera l'on. Rubini avrebbe lasciato il dicastero del Tesoro. Il carattere assai riservato dell'on. Rubini non aveva peraltro lasciato intravedere che egli avrebbe attuato subito il proposito delle dimissioni; ed anche per questo nell'ambiente parlamentare — come ci dicevano varii deputati — si è molto parlato del dissenso Rubini-Zupelli, ma solo pochi accenni vi sono stati a « probabili dimissioni » dell'on. Rubini. Questi, secondo alcuni, avrebbe attraversato un periodo piuttosto lungo di indecisione — se cioè rassegnare le proprie dimissioni o continuare a collaborare con l'on. Salandra — anche per non determinare, col proprio allontanamento dal Gabinetto, altre preoccupazioni all'on. Salandra, specialmente dopo la morte dell'on. Di San Giuliano e l'assunzione dell'« interim » degli Esteri da parte del Presidente del Consiglio.

All'on. Rubini sarebbe stato fatto osservare, in questi ultimi giorni, che le sue dimissioni avrebbero eventualmente potuto anche essere indiretto motivo di crisi, date le difficoltà che in questo momento assai grave l'on. Salandra dovrebbe affrontare per la reintegrazione del Gabinetto.

Le dimissioni

L'on. Salandra dal Re

L'on. Salandra alle ore 16 si è recato al Quirinale a colloquio con il Re. Il presidente del Consiglio, che ha tenuto il Capo dello Stato al corrente delle varie fasi delle trattative per dirimere il dissenso Rubini-Zupelli, ha informato il Re delle dimissioni presentate dall'on. Rubini e delle ragioni che le hanno determinate. Lo ha informato della concordia di pensiero degli altri ministri sulle spese militari e sulla linea di condotta da seguire in questo momento; ma ha manifestato, a nome proprio e dei colleghi, il proposito di mettere l'intero Gabinetto a disposizione di Sua Maestà il Re.

Se non siamo male informati, l'on. Salandra, conversando con il Re, ha espresso il suo vivo rammarico per la determinazione presa dall'on. Rubini, che egli stima grandemente per le qualità di ingegno e di animo; e questo rammarico è stato condiviso dal Re.

Più tardi l'on. Salandra si è nuovamente recato al Quirinale ed ha presentato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Si ritiene generalmente che il Re, darà allo stesso on. Salandra l'incarico di riformare il Gabinetto.

In tale caso, l'on. Salandra accetterà l'incarico, cercando — se sarà possibile — di allargare le basi del Gabinetto. Naturalmente, si continua a parlare con insistenza dell'on. Sonnino, come dell'uomo parlamentare che l'on. Salandra vedrebbe volentieri al suo fianco. A lui potrebbe essere affidato, in questo momento difficile, il portafoglio del Tesoro. Rimarrebbe la scelta di un ministro degli esteri, in sostituzione del compianto on. Di San Giuliano. Non è possibile supporre che l'on. Salandra possa, comunque, continuare a reggere l'*interim* degli esteri, data la mole enorme di lavoro che quel dicastero implica, ora specialmente. Non mancano voci meno ottimistiche, nel senso che l'on. Salandra sarebbe molto affaticato dal continuo sforzo nel superare le difficoltà che il suo ministero ha trovato dinanzi a sè fin dal suo sorgere; e vedrebbe volentieri il timone dello Stato in altre mani. Ma queste voci meritano conferma.

Nel pomeriggio l'on. Sonnino si è recato alla Camera, dove i colleghi deputati lo hanno tempestato di domande; ma l'on. Sonnino si schermiva, ripetendo:

— Io non so nulla, non so nulla...

Alle ore 17 l'on. Salandra era già uscito dal Quirinale. Il colloquio con il Re è durato circa un'ora.

Il Presidente del Consiglio non è tornato subito a palazzo Braschi, dove molti giornalisti attendevano notizie sull'esito del colloquio reale. Ma i funzionari del Gabinetto, pur confermando la notizia delle dimissioni presentate da tutto il Ministero, non avevano alcun comunicato per i giornali. Soltanto poco dopo le ore 17, l'on. Salandra faceva diramare dalla Consulta, a mezzo della *Stefani*, il comunicato ufficiale.

La notizia ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alle dimissioni date dal Ministro del Tesoro on. Rubini il Consiglio dei Ministri riunito stamattina ha deciso di rassegnare le dimissioni del Ministero.

Oggi alle ore 16 il presidente del Consiglio on. Salandra è stato ricevuto da S. M. il Re al quale ha comunicato le dimissioni del Gabinetto.

S. M. si è riservato di deliberare.

Il nuovo incarico a Salandra?

Dopo il colloquio col Re, l'on. Salandra, uscendo dal Quirinale, si è recato alla Consulta.

Domani tutti i Ministri, i quali naturalmente rimangono in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, si recheranno al Quirinale per la firma.

Il Re ha telegrafato al Presidente del Senato e a quello della Camera, nonchè ad altri parlamentari autorevoli, per consultarli.

Si conferma come probabile l'incarico all'on. Salandra di ricomporre il Ministero.

Le ragioni della crisi

Siamo in grado di dare, in base ad autorevoli informazioni, una narrazione più precisa e completa del modo e delle ragioni per cui si è arrivati alla crisi.

La situazione dell'on. Rubini, come ministro del Tesoro, per ragione dei suoi speciali criteri e delle sue speciali tendenze, si era fatta disagiata dopo le dimissioni dell'on. Grandi dal Ministero della Guerra. Con l'on. Grandi, l'on. Rubini aveva potuto, per così dire, tirare avanti perchè l'on. Grandi si era limitato a presentare successive domande parziali intorno alle quali il Ministro del Tesoro discuteva, pure finendo sempre, per l'alto sentimento patriottico che lo anima, per consentire con qualche piccola correzione.

Ma con l'entrata in carica del nuovo ministro della Guerra generale Zupelli, le cose sono mutate. Il nuovo Ministro ha presentato un programma organico e completo, il quale tiene conto di qualunque possibile eventualità; e questo programma ha impressionato l'on. Rubini, sia per ragioni politiche che per ragioni finanziarie.

Egli, già nelle settimane scorse, aveva ripetutamente presentato le sue dimissioni, cedendo però sempre alle istanze del Presidente del Consiglio perchè non vi insistesse. Venutosi però al recente grande Consiglio dei Ministri, l'on. Rubini, pure finendo per mostrarsi disposto ad accogliere l'intero programma militare del generale Zupelli, prospettò la necessità di provvedere immediatamente per assicurare corrispettive entrate con un programma di tasse che avrebbe dovuto arrivare a circa trecento milioni.

L'on. Salandra e gli altri Ministri obbiettarono che mentre poteva considerarsi dovere del Ministero di provocare un voto della Camera, netto ed esplicito, sulla questione di fiducia, le condizioni eccezionali del momento si sarebbero mal prestate alla elaborazione di un piano di aggravi finanziari; trattandosi nel momento di far fronte a circostanze assolutamente eccezionali derivanti da una crisi che involve l'intiero mondo civile. L'on. Rubini parve apprezzare queste ragioni, e se ne ebbe anche un segno nella pubblicazione del Comunicato di ieri sera; ma stamane tornò ad insistere sulle sue dimissioni, e al Presidente del Consiglio e ai suoi colleghi parve ormai inutile ritornare sulla questione. E siccome era aperta pure la questione del Ministero degli Esteri, l'on. Salandra credette bene, d'accordo coi suoi colleghi, di presentare le dimissioni dell'intero Ministero.

Il Re

Alle 10.30 il Re è tornato a Roma. Lo accompagnavano il generale Brusati e la casa militare.

A riceverlo alla stazione erano il prefetto comm. Aphel e il questore comm. Cataldi.

S. M. è rientrata in automobile al Quirinale.

Il Ministro della Marina a Brindisi

TARANTO, 31.

Stamane alle 10.30 è partito per Brindisi in automobile il Ministro della Marina, on. senatore Viale, accompagnato dal vice ammiraglio Presbitero, comandante di questo dipartimento marittimo, e dal suo seguito. L'on. Ministro proseguirà quindi per Roma.

Il nuovo prefetto di Genova

Nell'occasione del suo collocamento a riposo ed a riconoscimento dei lunghi e lodevoli servizi prestati al paese il Prefetto comm. Salvarezza dott. Elvidio è stato nominato con decreto odierno Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con altro decreto di pari data il commendator dottor Mario Rebucci, Prefetto di Caserta, è stato destinato a Genova.

Il conflitto turco-russo potrebbe arrestarsi?

La situazione

Un telegramma della *Reuter* da Londra c'informa che, in certi circoli inglesi, si sospetta che la flotta turca nel Mar Nero, trovandosi nelle mani dei tedeschi, abbia agito senza ordini del Governo turco; e che quindi sia ancora possibile che la Turchia sconfessi quest'azione e la sua partecipazione alle ostilità sia evitata. Il sospetto è legittimo; ma noi dubitiamo assai che, al punto in cui si è arrivati, si possa ritornare indietro. Ormai la Turchia si preparava da un pezzo, ed apertamente, a fare qualche cosa; ed anche se la scintilla che ha causato lo scoppio più che di una volontà decisa, è il risultato di un colpo di testa o di un intrigo, non ci pare che nemmeno un Governo quale è il Governo turco possa ritirare la carta giocata.

A Berlino l'entrata in azione della Turchia provoca, come era da aspettarsi, dimostrazioni entusiastiche nelle masse popolari. Ma, dal linguaggio dei giornali, è evidente che i circoli responsabili o più colti, non si fanno in proposito idee esagerate; e comprendono che la forza militare turca sarà ben lontana, per ragioni geografiche, dal poter prestare loro un sussidio commisurato col suo reale valore.

Ciò che a Berlino si aspetta dalla entrata in scena della Turchia è un'azione sussidiaria la quale, svolgendosi assai lunge dai centri decisivi della guerra, non può avere che una influenza indiretta e secondaria — e l'aspettativa tedesca corrisponde al giudizio che noi esprimemmo già ieri. Naturalmente, sino a che i fatti non parlino, ci sarà discrepanza nel valutare l'effetto anche di questa azione. Nostre informazioni speciali indicherebbero che la sua importanza dal lato della Russia è considerata assai scarsa; fra l'altro, oltre le ragioni geografiche che ieri spiegammo, anche perchè la Russia si aspettava questo attacco, ed aveva largamente provvisto in tempo. Passando sopra alle vanteria di una rapida distruzione della flotta russa nel Mar Nero, è ovvio che anche se questo obbiettivo fosse conseguito, mancherebbero assolutamente alla Turchia i mezzi per tentare qualunque impresa in Crimea o altrove sulle coste della Russia meridionale. La sua azione dovrà svolgersi per terra; e quando si considerino le grandi distanze anche dalla parte del Caucaso, con l'assoluta mancanza di comunicazioni ferroviarie in un paese montuoso e difficile, come pure la necessità che s'impone alla Turchia di raccogliere il grosso delle sue forze al centro dell'Impero, che è sempre in Europa, non pare probabile che essa possa portare da quella parte forze capaci di attaccare quelle russe. Una invasione russa dell'Armenia è almeno altrettanto probabile che una invasione turca nel Caucaso russo.

A noi consta invece che una certa inquietudine e preoccupazione ha l'Inghilterra per una possibile azione turca verso l'Egitto. Anche qui, come notammo già ieri, le distanze sono enormi; e con la mancanza di ferrovie non c'è da aspettarsi che la Turchia possa addensare grosse forze, mantenendone i rifornimenti da quelle parti. Per le sue comunicazioni con queste parti lontane del suo Impero la Turchia era sempre dipesa dal mare, che ora le è chiuso. Ma pare che, profittando dei mesi scorsi, il Governo turco abbia concentrate nella penisoletta del Sinai truppe che si valutano da 25 a 50 mila uomini, sotto la direzione di ufficiali tedeschi. Sono forze assolutamente insufficienti per un tentativo contro l'Egitto; ma che potrebbero tentare colpi di mano contro il canale di Suez, per rendere più difficili le comunicazioni dell'Inghilterra colle Indie, obbligandola a girare dal Capo di Buona Speranza, con la perdita di due settimane. Sarebbero inoltre sottratte, per la difesa del Canale e dell'Egitto, truppe che altrimenti avrebbero potuto essere utilizzate in uno dei teatri decisivi della guerra.

Per quanto riguarda la provocazione di una agitazione panislamitica universale, abbiamo già detto che essa costituisce una fantasticheria. Non si negano però le possibilità di agitazioni parziali, specie nell'Africa settentrionale, e sopratutto forse in territorii nostri, per la semplice ragione che la decadenza del dominio turco vi è stato un fatto recentissimo, e perchè in parte di essi non si è raggiunta ancora la pacificazione. S'impone quindi anche a noi una particolare vigilanza per questo rispetto; ed aggiungiamo che non si capisce la male dissimulata soddisfazione con cui certi giornali clericali nostri presagiscono la vastità di questa possibile agitazione, che non ci pare dovrebbe accordarsi col loro sentimenti sia di italiani, sia di cristiani.

Infine sembra che a Berlino si speri che l'azione della Turchia introduca nella situazione un elemento politico nuovo, fruttuoso, nell'interesse della Germania, di divergenze fra la Russia e l'Inghilterra. Il contrasto anglo-russo per la questione ottomana è stato un grande fatto storico, che ha portato anche a guerre e a minaccie di guerre; ma ormai da molti anni l'interesse inglese nella sorte dell'Impero ottomano era passato in seconda linea, e il crescere dell'influenza tedesca a Costantinopoli aveva mutati anche per gli inglesi i termini del problema. Non crediamo ad ogni modo che i possibili contrasti anglo-russi sulla eredità ottomana si faranno sentire durante la guerra, e sino a quando non si sia arrivati ad una decisione.

Le ostilità turco-russe

Consiglio di Ministri a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 30.

Gli avvenimenti sono improvvisamente precipitati nel senso da me tante volte segnalatovi. La cricca militare tedesca, ormai stabilmente e numerosamente installatasi a Costantinopoli, ha avuto il sopravvento decisivo sugli organi della Porta. E la Turchia è entrata in azione. La censura impedisce rigorosamente ogni trasmissione di notizie.

Le notizie qui diffuse mettono in evidenza un attacco della flotta russa nel Mar Nero contro la flotta turca, il che avrebbe determinato l'energica azione turca a Theodosia, a Novorossisk, a Odessa, a Sebastopoli. L'eccitazione qui è al colmo. Tuttavia si crede che nessun pericolo minacci i sudditi russi, posti sotto la protezione della ambasciata italiana.

Ieri ad ora tarda del pomeriggio si è riunito alla Porta un Consiglio dei Ministri straordinario, al quale si attribuisce grande importanza, sotto la presidenza del Gran Visir.

E. C. TEDESCHI.

La battaglia navale nel Mar Nero

I particolari dello scontro

La Turchia ne attribuisce la responsabilità alla Russia

COSTANTINOPOLI, 31.

Il combattimento navale avvenuto l'altro ieri nel Mar Nero, conosciuto dal pubblico soltanto ieri, ha prodotto in città una grande impressione.

Un comunicato ufficioso diffuso dalla «Agenzia Ottomana» descrive il combattimento nel modo seguente:

Mentre una minima parte della flotta ottomana faceva il 27 e il 28 corrente esercitazioni nel Mar Nero, la flotta russa, la quale fin dal principio seguiva ed ostacolava tutti gli esercizii, finì il 29 per aprire le ostilità, attaccando la flotta ottomana.

Durante il combattimento che ne seguì, la flotta ottomana affondò la nave posa-mine «Pirou» stazzante cinquemila tonnellate e contenente circa settecento mine, causò gravi avarie ad una torpediniera russa e sequestrò una nave carboniera. Una torpedine lanciata dal cacciatorpediniere ottomano «Ghairet Milleh» affondò la cannoniera russa «Koubanetz» stazzante 1100 tonnellate. Un'altra torpedine lanciata dal cacciatorpediniere «Mouvanet Milleh» produsse gravi avarie ad un altro guardacoste russo.

Tre ufficiali e settantadue marinai che facevano parte degli equipaggi delle navi affondate e distrutte furono salvati dalla flotta turca e fatti prigionieri.

La flotta imperiale, grazie ad Allah, non subì alcun danno.

Il combattimento si svolse sempre favorevolmente per la nostra flotta.

Il Governo Imperiale protesterà indubbiamente con estremo vigore contro questo atto di ostilità diretto dalla flotta russa contro una minima parte della flotta ottomana.

Gli ufficiali e i marinai russi fatti prigionieri sono stati condotti stasera a Kavak nell'Alto Bosforo con la nave carboniera russa catturata.

I due cacciatorpedinieri turchi di cui parla questo Comunicato, spostano 620 tonnellate, sono bene armate e fanno 35 nodi. Corrispondono ai nostri «destroyers» di tipo «Animoso».

Sebastopoli bombardata e incendiata

da un incrociatore ottomano

FRANCOFORTE, 31.

La «Frankfürter Zeitung» ha da Costantinopoli, 31:

«L'incrociatore turco «Sultan Selim Javuz» ha bombardato con successo Sebastopoli ed ha incendiato la città.

Il ritiro dell'ambasciatore russo

LONDRA, 31.

L'«Agenzia Reuter» annunzia che l'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli è stato richiamato.

La prudente versione dell'"Agenzia di Costantinopoli,,

COSTANTINOPOLI, 30.

L'«Agenzia di Costantinopoli» pubblica:

«Corrono varie versioni incontrollabili sul bombardamento di Odessa e di Theodosia.

Si assicura che l'Ambasciatore di Russia abbia già domandato i passaporti. Egli ha avuto nel pomeriggio un colloquio col Gran Visir nella villa di questo ultimo a Yanikeui.

In caso di una rottura delle relazioni diplomatiche russo-turche l'Ambasciata d'Italia sarà incaricata della protezione degli interessi russi.

Un dragomanno russo è già stato inviato all'Ambasciata d'Italia.

Anche l'Ambasciatore d'Inghilterra e forse anche quello di Francia partirebbero immediatamente».

Un "Bairam,, senza bandiere dell'Intesa

COSTANTINOPOLI, 30.

Le Ambasciate russa, inglese e francese, contrariamente alla loro abitudine, non esposero oggi, festa del Bairam, le loro bandiere.

Come si è svolto il bombardamento di Odessa

Proprietà di americani distrutte

LONDRA, 31.

Secondo un dispaccio da Odessa al «Lloyd», le controtorpediniere turche, che hanno pure danneggiato il vapore francese «Portugal», erano entrate nel porto di Odessa prima dell'alba. La nave russa che esse hanno affondato all'entrata del porto è la cannoniera «Donetz». Una parte dell'equipaggio di questa nave è annegato. Due marinai sono rimasti uccisi a bordo del «Portugal».

Oltre a questo piroscafo e al «Donetz» tre vapori russi sarebbero rimasti avariati dalle granate. Alcuni marinai delle squadre di salvataggio sarebbero rimasti uccisi. Parecchie granate sono cadute nei dintorni di Odessa ove alcuni abitanti sono rimasti uccisi.

Secondo un dispaccio da Washington, nel bombardamento di Odessa anche alcune proprietà appartenenti a nord-americani sono state distrutte.

La Bulgaria, i Balcani e l'azione della Turchia

SOFIA, 30.

L'improvvisa scesa in campo della Turchia non ha suscitato molta sorpresa qui, dove gli atteggiamenti della Turchia negli ultimi mesi erano perfettamente conosciuti. L'opinione pubblica bulgara a mezzo dei giornali esamina nondimeno la situazione nuova creata dagli avvenimenti, e la mette in rapporto con le ripercussioni che essa può avere sull'attitudine della Bulgaria. Per questo riguardo tutta la stampa è concorde nel ritenere che l'entrata in azione della Turchia non porterà necessariamente e immediatamente come conseguenza mutamenti nell'attitudine dei paesi balcanici. Gli organi governativi sopratutti esprimono questo parere. La Bulgaria è decisa — anche davanti ai nuovi fatti — a mantenere la sua neutralità nella guerra, nè la possibile preminenza turca in Mar Nero sulla flotta russa può modificare quest'atteggiamento. Si crede che anche in Serbia e in Grecia l'entrata in campo della Turchia non produrrà conseguenze immediate.

Quest'atteggiamento dell'opinione bulgara è tanto più notevole in quanto che oggi, al contrario di quello che si sarebbe potuto prevedere, anche gli organi delle tendenze rivendicatrici antiserbe vi si uniformano alquanto, e non colgono l'occasione di intensificare la loro campagna condotta fino agli ultimi tempi con una certa fortuna, tanto che pareva a taluni che essa avesse guadagnato in talune sfere governative. Vi segnalo a questo proposito un articolo apparso sul giornale che è ordinariamente portavoce dell'attuale Presidente del Consiglio. Tale articolo, incominciando col deplorare l'atteggiamento poco corretto di certa stampa russa verso la Bulgaria in questi ultimi tempi, nota che se le relazioni russo-bulgare sono apparse in qualche momento diminuite di cordialità, ciò era dovuto all'opera dell'ex presidente Daneff; ma che nei mesi più recenti gli organi governativi e diplomatici tanto russi che bulgari hanno lavorato e con successo, al miglioramento di tali relazioni e al loro ritorno allo stato primitivo.

Che cosa dice il Ministro di Grecia

Ci siamo recati stamane da S. E. il ministro Coromilas, per domandargli quale impressione avessero suscitato in lui i recentissimi avvenimenti, e la mossa della Turchia.

— E' impossibile — ha detto il Ministro — prevedere quale sarà il domani. Evidentemente, man mano che l'immensa conflagrazione si estende, e invade anche i Balcani, tutte le Potenze balcaniche sentono più da vicino l'incendio che avvampa.

— E la Grecia?

— La Grecia ha dichiarato a più riprese, per mezzo del suo Governo, la volontà di restare neutrale. Ma...

— I rapporti greco-turchi — abbiamo interrotto, quasi prevedendo la conclusione del nostro interlocutore — hanno subìto recenti periodi di incertezza politica, e quindi...

— La tensione era provocata dalle persecuzioni che i mussulmani esercitavano contro i nostri connazionali dell'Asia Minore: oggi, contemporaneamente con questo nuovo episodio della guerra, giunge notizia che le persecuzioni, invece che scemare, crescono. E chi può dire quali possibilità scaturiranno da questo stato di cose? Ogni giorno può recare nuove inattese vicende.

— Pensa ella, Eccellenza, che la mossa della Turchia avrà una ripercussione diretta in Bulgaria? E da questo scaturisca una nuova guerra nella Balcania?

— Nulla posso dirle in proposito. Le ricordo che il fondamento del trattato di Bukarest è questo: «Nessuno tocchi allo «statu quo» balcanico». La Grecia e le altre nazioni balcaniche potrebbero essere tratte all'azione da un perturbamento di quello «statu quo» così penosamente raggiunto nel trattato rumeno.

— Per ora?

— Per ora la Turchia ha iniziato le ostilità contro una nazione già in guerra: i Balcani non sono stati toccati.

Il terreno dei compensi

Abbiamo avuto stamane occasione di intrattenerci sull'azione della Turchia e sulle possibili conseguenze generali di essa, con un eminente personaggio balcanico, il quale così ci ha parlato:

— L'aggressione turca alla Russia, non è tanto un atto ingiustificabile in sè, quanto è folle e pericoloso pel paese che l'ha compiuto, nelle sue inevitabili conseguenze.

«La Turchia — prosegue il nostro interlocutore — agisce evidentemente nella previsione e nella persuasione di un successo del gruppo tedesco in Europa. Ammettiamo per un momento — che tal fatto sia possibile; ed esaminiamo in conseguenza quale vantaggio ne possa trarre la Turchia.

«L'attività germanica nell'Impero ottomano aveva due scopi precisi: da una parte l'accaparramento delle più estese sfere d'influenza nell'Asia Minore e nella Mesopotamia — le quali culminavano nel programma grandioso della ferrovia di Bagdad —; e dall'altra parte la contrapposizione, allo scopo di equilibrarli, degli interessi russi con quelli inglesi nel medesimo territorio. La Germania vittoriosa non potrà segnare la fine nè dell'Impero russo, nè di quello inglese. La Germania vittoriosa vorrà significare — oltrechè un prevalere del sistema militare in Europa — un rafforzamento del suo imperialismo nel mondo. Imperialismo del quale i primi postulati sono rappresentati dalla rivendicazione dei diritti di dominio effettivo e completo precisamente in Asia Minore e Mesopotamia; ma vorrà significare anche qualche cosa di più ai danni dell'Impero ottomano. E vorrà significare precisamente questo: che la Germania, la quale si troverebbe — come nel 1870 e nel 1878 — un'altra volta arbitra della pace europea; si preoccuperà di sanare — per quanto più le riuscirà possibile — i risentimenti europei di questa guerra; e nessun territorio più della Turchia si presenterà allora atto allo scopo. Sull'Impero ottomano potranno essere — arbitra la Germania — equilibrati e compensati i più disparati interessi e particolarmente quelli della Russia e dell'Inghilterra; e compensati in guisa (qualora lo siano dalla Germania) da non dare ombra al suo vittorioso imperialismo non solo, ma da togliere ogni preoccupazione per l'avvenire.

«Tutto ciò accadrà nell'ipotesi — per me inverosimile — d'una vittoria tedesca; ma se viceversa, come è enormemente più probabile, il successo sarà delle Potenze della Triplice intesa, allora non mi pare di dover spendere parole per illustrare la sorte della Turchia. E' la fine dell'Impero ottomano che le cannonate di Theodosia hanno annunziato al mondo».

«La Germania ha tutto l'interesse ha tirare in ballo la Turchia, perchè se il governo turco resterà neutrale la faccenda dei compensi, come essi possono interessare la Germania, non potrebbe più aver luogo, sia perchè l'integrità dell'Impero ottomano — restato neutrale — potrebbe essere propugnata dall'Inghilterra, per suoi evidenti interessi, che tutti conoscono; e sia perchè se la spartizione avvenisse, essa non potrebbe per nulla rappresentare per la Germania un accomodamento da offrire ad altri. Ma in fine — conclude il nostro interlocutore — poichè si tratta della Turchia, io non mi meraviglierei affatto che, all'ultimo momento, la faccenda del bombardamento si accomodasse, anche senza la guerra.

L'attacco per mare e per terra contro Tsing-Tao

TOKIO, 31.

(Ufficiale). — **Stamane è cominciato l'attacco generale contro Tsing-Tao per mare e per terra.**

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

PARIGI, 31.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri è stata contrassegnata per un tentativo di offensiva generale da parte dei Tedeschi su tutto il fronte Nieuport-Arras e da violenti attacchi su altre parti della linea di battaglia. Da Nieuport al canale di La Bassée vi sono state alternative di avanzate e di indietreggiamenti. Al sud di Nieuport i Tedeschi che si erano impadroniti di Ramschapelle, ne sono stati cacciati da un contrattacco. Al sud di Ypres abbiamo perduto alcuni punti di appoggio, Hollebeke e Zandvoort. Abbiamo progredito all'est di Ypres verso Passchendaele.

Fra La Bassée ed Arras tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti con grosse perdite per essi. Nella regione di Chaulnes abbiamo progredito al di là di Lihons e ci siamo impadroniti di Le Quesnoy en Santerre. Nella regione dell'Aisne abbiamo pure progredito sulle alture e sulla riva destra a valle di Soissons, ma abbiamo dovuto indietreggiare verso Vailly. Abbiamo avanzato nella regione di Souain. Un violento combattimento è impegnato nelle Argonne. Nella Woevre abbiamo ancora guadagnato terreno nel bosco di Le Pretre.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato inglese delle 11.15 pomeridiane dice:

La battaglia continua con violenza, quasi senza tregua, lungo la linea degli alleati, specialmente verso nord. I Tedeschi resistono con ostinazione e operano frequentemente vigorosi contrattacchi; tuttavia gli inglesi guadagnano continuamente terreno. In un contrattacco una brigata ha fatto una brillante carica alla baionetta, la quale è costata cara ai Tedeschi, le cui perdite, durante tutti i combattimenti sono importanti.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale 31 ottobre mattino:

Il nostro esercito nel Belgio ha preso ieri Ramschapelle e Bixschoote. Prosegue anche l'avanzata contro Ypres, Zandvoort, il castello di Hollebeke e Wambeke, sono stati presi di assalto. Anche più a sud abbiamo guadagnato terreno. Ad ovest di Soissons l'avversario è stato pure attaccato e respinto durante la giornata da parecchie posizioni fortemente trincerate a nord di Vailly. Nel pomeriggio Vailly è stata presa di assalto ed il nemico è stato respinto con gravi perdite al di là dell'Aisne. Abbiamo fatto mille prigionieri e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Nelle Argonne a ovest di Verdun e a nord di Toul, reiterati attacchi del nemico fallirono con gravi perdite per i Francesi.

L'azione sul teatro della guerra del nord-est non ha condotto ancora ad una decisione.

All'ovest di Varsavia i Russi seguono lentamente le nostre forze che si concentrano di nuovo.

La guerra russo-austro-tedesca

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

I combattimenti accaniti continuano sul fronte della Prussia Orientale. Le nostre truppe respingono con calma i reiterati attacchi dei tedeschi. Nella regione di Bakalbjevo al di là della Vistola le nostre truppe inseguono dappresso la retroguardia nemica.

Sul fronte Lodz-Zawichost esse si sono impadronite tra l'altro di parecchi parchi di artiglieria e di pezzi di grosso calibro e di aeroplani.

Nella regione di Tirnova gli Austriaci in ritirata sono stati attaccati il 29 ottobre dalle nostre truppe, che hanno passato la Vistola al sud di Jusesoff. Preso sotto il nostro fuoco incrociato il nemico ha subìto perdite rilevanti sia in morti che in feriti e ha lasciato mille prigionieri nelle nostre mani. Nei Carpazi gli austriaci dimostrano la più grande attività nella regione di Turka.

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 30.

(Ufficiale, 30 ottobre mezzogiorno): Nella Polonia russa anche ieri non vi sono stati combattimenti.

Sul San inferiore rilevanti forze nemiche che avevano passato il fiume a sud di Misko sono state respinte dopo un violento combattimento. Presso Stary-Sambor il fuoco della nostra artiglieria ha fatto saltare in aria un deposito di munizioni russe. Tutti gli attacchi nemici sulle colline ad ovest di tale località sono stati respinti.

Nella regione a nord-est di Turka le nostre truppe prendendo l'offensiva hanno occupato parecchie posizioni importanti sulle colline che il nemico ha dovuto sgomberare in fuga. La nostra «Landsturm» ha fatto in questi combattimenti molti prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia ammontava fino al 28 ottobre a 649 ufficiali ed a 73.179 uomini, senza contare numerosissimi prigionieri fatti sui due teatri della guerra nei combattimenti delle ultime settimane e che non sono stati ancora internati.

Processo Buonanno-"Mattino,,

E. Scarfoglio assolto

NAPOLI, 31, ore 18,30.

Siamo all'ultima udienza del processo Buonanno-*Mattino*. Le prime ore dell'udienza pomeridiana sono state occupate dall'arringa dell'avv. De Biase, difensore del *Mattino*; poi ha preso la parola l'avv. Vairo, altro ed ultimo difensore di Scarfoglio.

L'oratore, dopo avere esaminata nelle linee generali la causa, passa all'esame della vita dell'on. Buonanno, rilevando i fatti più salienti che dimostrerebbero, secondo l'avvocato, il concetto che egli aveva della morale e della correttezza di uomo pubblico. Anche l'avvocato Vairo fa una disamina della causa per quanto rapidissima, per dimostrare che nel dibattimento di Santa Maria non solo sarebbe risultato un fatto, ma tutto un illecito traffico di simonia e di millantato credito.

Passando ad esaminare l'opera del Buonanno, si serve tra l'altro di un catalogo librario in cui il Buonano, autore di un commento alla nuova legge elettorale, è ricordato con la qualifica di avvocato e aggiunge che il Buonanno si sarebbe servito di tre forze per divenire deputato: il favore, l'audacia, la corruzione.

Trattando poi della concessione di 370 mila lire di pubblicità per le esposizioni internazionali di Roma e Torino del 1911, l'oratore si domanda se non fosse stato frutto di illecite ingerenze tale enorme guadagno, in una gestione in cui le finanze dello Stato pagarono dodici milioni per sopperire al disavanzo dei bilanci di quelle esposizioni, dove si riscontrano così larghi sperperi Buonanno avrebbe avuto di parte sua — secondo l'avv. Vairo — 170 mila lire, compenso evidentemente esagerato.

L'oratore finisce alle 18,30. Chiede quindi la parola l'on. Buonanno.

La sentenza

ore 19.30.

L'on. Buonanno spiega come la *Ditta Rossi Buonanno* ebbe la concessione della pubblicità per le cartelle della lotteria durante l'Esposizione di Roma. Dice che questa concessione, per quanto fruttuosissima, fu un affare lecito che venne dal Comitato, presieduto dal Conte di San Martino.

Il Presidente rivolgendosi a Edoardo Scarfoglio dice:

— La parola spetta per ultimo all'imputato!

E Scarfoglio risponde sorridendo:

— Ah già, l'imputato sono io... Allora ci rinunzio!

Anche il gerente Scognamiglio rinuncia a qualsiasi dichiarazione rimettendosi alla giustizia del Tribunale.

Il Tribunale si ritira alle 18.25 e rientra alle 19.20. Il Presidente dà lettura del dispositivo col quale assolve Edoardo Scarfoglio ritenendo provati i fatti da lui attribuiti all'on. Buonanno e dichiara prescritta l'azione penale per il reato di ingiuria. Condanna il Buonanno alle spese del processo. Per lo stesso motivo è assoluto il gerente del giornale.

I DISCORSI DEL GIORNO

La Nave e il Destino

Ho assistito al varo dell'*Averoff*. La nave concepita da un ingegnere italiano, costruita per la patria da maestranze italiane, avea già a poppa, lucido nel bronzo, il suo nome ellenico. Un papàs greco ha officiato prima di benedirla in un archivolto dello scalo, nudo e solido di nervature come certe grotte che le mura ciclopiche fanno ancora nelle vicinanze dell'Epiro, attraverso la valle dell'Aspropotamo. Il papàs aveva detto parole ardenti d'impeto e d'augurio che avevano gonfiato di lacrime gli occhi dei suoi compatrioti e che a nessuno degli estranei erano sembrate troppo fiere, poichè la bella nave era sul loro capo, enorme, pronta a viver sul mare.

Intenzionalmente costruito per l'Italia, l'incrociatore era stato offerto alla Turchia, la quale prese tempo e poi, sicura delle virtù che la Germania attribuiva a due vecchie corazzate che avrebbe voluto radiare, preferì abbandonarlo alla Grecia. Eravamo allora in periodo di febbre navale: tutti i cantieri in tutti i grandi paesi — l'Italia eccettuata, s'intende — costruivano in fretta per i loro governi con sforzi senza margine. Non c'era che l'incrociatore italiano quasi pronto per una marina che non potesse aspettare. Per la Turchia comperarlo voleva dire impedire alla Grecia di impadronirsene, ed acquistare di colpo una supremazia navale che erano lungi dall'assicurarle le sue navi passate di moda e intorpidite nei bassifondi del Corno d'oro. Per la Grecia assicurarselo significava avere sola nei mari del Levante una nave moderna e rapida di moti e di fuoco; spostare a proprio vantaggio, di colpo, la bilancia navale. Costò quella nave poco più di una ventina di milioni e otto provenivano al governo ellenico dal l'eredità di un commerciante di Alessandria, Giorgio Averoff, uno di quei molti Greci che sentono insieme la gioia del traffico e della ricchezza con le trepide ansie dell'amor di patria. Costò quasi nulla. Eppure fu quella sola nave che provocò e vinse la guerra balcanica...

Poichè la Grecia — questa formidabile forza dinamica della penisola — non ripensò alla guerra e non la volle se non dal giorno in cui al Pireo giunse l'*Averoff* alto sul mare, avvolto nei fumi delle salve e tonante come un Dio mitologico. Forse credettero veramente gli Ateniesi, ai quali il Partenone e il tempio di Giove fanno rivivere la classicità della loro origine, che come ai tempi d'Omero gli Dei intervenissero a decidere le battaglie degli uomini. La Grecia dalla guerra del 1897 non aveva aumentato di una sola nave d'alto bordo il suo naviglio militare, e sapeva per quell'esperienza che le tre antichissime *Psarà* non servivano più. Non si poteva andare nelle stesse condizioni incontro ad una sconfitta sicura. Con l'*Averoff* arrivava un elemento nuovo di fede in un porto di Levante, dove le fantasie vibrano come i colori e si ingrandiscono come gli orizzonti. Una nave? Che poteva fare una nave sola? Ma in realtà dopo essersi provate con l'*Averoff* al largo di Tenedo, le navi germaniche della Mezzaluna non osarono più lasciare i Dardanelli, e non fu possibile alla Turchia di portare rapidamente truppe dall'Asia Minore, dalla Palestina, dalla Siria, dall'Arabia, sul teatro della guerra in Macedonia; non le fu possibile investir da tergo nell'Albania rimasta fedele le truppe montenegrine che assediavano Scutari e quelle greche che battevano Giannina. La guerra fu decisa dagli Stati balcanici perchè la Grecia aveva, grazie all'*Averoff*, la padronanza del mare, e fu vinta perchè l'*Averoff* le permise di mantenerla.

* * *

I Turchi lo sanno. L'incrociatore intangibile riassume ai loro occhi gli errori mortali dei loro uomini e le vittorie dei nemici: essi ne parlano come di un essere vivente e lo odiano come un tiranno irraggiungibile fra le difese che il male gli ha elevato d'intorno. Si è discusso a Stambul di appiccare il Grand Vizir, che non aveva avuto l'accortezza di comperarlo. E' l'*Averoff* che non ha permesso alla Porta di insistere per riavere le isole dell'Egeo, e l'*Averoff* sino ad ieri non le consentiva di riprendere la guerra contro l'inconciliabile nemica che non poteva più contare sull'aiuto dell'esercito serbo.

In queste condizioni, all'improvviso il *Goeben* è arrivato a Costantinopoli. Se ne era già parlato come di una nave che i Francesi e gli Inglesi non erano riusciti a vincere. Aveva bombardato due città tunisine, era entrato nei Dardanelli sfuggendo alla crociera della più potente flotta del mondo. Era infinitamente più forte dell'*Averoff*: valeva una divisione intera di *Averoff*. Non era che una nave, una nave sola; ma anche i Greci non avevano avuto bisogno per vincere gli Invincibili che di una nave sola. Ormai si poteva tutto disegnare per il futuro, tutto osare: la Grecia diventava un'avversaria di secondo ordine, disprezzabile quasi, a cui il *Goeben* avrebbe distrutta la capitale quando avesse voluto. La Turchia doveva scegliersi un avversario degno della sua storia militare più antica, l'avversario di Plewna; battuto a Santo Stefano dalle diplomazie europee, ma più vivo che mai. Non c'era la nave, viva nel Bosforo con i suoi cannoni su cui il sole traeva barbagli come lampi, e dalla sua poppa non batteva finalmente la Mezzaluna sopra un baluardo [illegible]to di vittoria?

* * *

Una bella nave è veramente una cosa di bellezza. Le necessità della difesa, per cui le superfici devono essere incurvate e ridotte, ne semplificano naturalmente la struttura, ne fanno spesso un insieme equilibrato ed armonico. Per la sua autonomia, per l'elemento in cui vive eternamente mobile e che si continua sopra i suoi fianchi animandoli di spume e di riflessi, per i fumi che escono dalle sue ciminiere come fiati [illegible] dalle nari di un mostro, isolata nella tempesta e nel sereno, la nave si individua, diventa una cosa viva, un essere che palpita dei mille palpiti del suo equipaggio e ne unifica la forza. La guerra moderna non oppone più uomini ad uomini, ma mostri meccanici a potenze ignote di esplosivi, e gli elementi di cui è fatta la vittoria ci sfuggono, cominciano a velarsi anche per noi uomini di cultura e di studio nella nebbia favolosa delle leggende. Come stupirsi se popoli i quali per la loro giovinezza o la loro ignoranza conservano ancora la divina attitudine a meravigliarsi, pensano che una grande nave, inconsueta di forme e di bellezza fra le navi che sono abituati a vedere, sia il Destino medesimo che s'incarica di portare verso la gloria il sacro emblema della patria?

Tullio Giordana.

I "raids„ dell' "Emden„

L'incrociatore russo "Chemtchoug„ e un "destroyer„ francese affondati.

LONDRA, 30.

Un dispaccio da Tokio dice che l'incrociatore russo «Chemtchoug», nella rada di Penang, e una contro-torpediniera francese sono stati affondati dall'incrociatore tedesco «Emden», che aveva una quarta falsa ciminiera.

BORDEAUX, 30.

Il Ministro della Marina comunica la seguente nota:

«Il 28 ottobre all'alba l'incrociatore tedesco «Emden», dopo essersi prima trasformato è entrato sotto bandiera russa nel porto inglese di Poulo Prang nella penisola di Malacca. Esso ha attaccato e affondato l'incrociatore russo «Chemtchoug» che si trovava all'ancoraggio. Alla sua uscita dal porto l'«Emden» è stato attaccato dalla torpediniera di squadra francese «Mousquet» che stava in guardia, ma la lotta tra l'incrociatore e la nostra torpediniera era troppo ineguale e la torpediniera è stata affondata. I superstiti sono stati raccolti dall'«Emden» che ha ripreso il largo.

PIETROGRADO, 31.

Lo Stato Maggiore della Marina comunica i seguenti particolari sulla perdita dell'incrociatore «Chemtchoug» a Penang.

Il 28 ottobre alle 5 di mattina l'incrociatore «Emden», innalzando una quarta falsa ciminiera, si avvicinò, fra le tenebre, alle navi ancorate, che lo presero per una nave della flotta degli alleati.

L'«Emden» si diresse a tutto vapore contro il «Chemtchoug», aperse il fuoco e lanciò una torpedine che esplose presso la prua. Il «Chemtchoug» rispose al fuoco, ma l'«Emden» lanciò un'altra torpedine che affondò l'incrociatore.

Perirono 85 persone dell'equipaggio. Su 250 salvati 112 erano feriti.

Lo «Chemtchoug» era un buon incrociatore protetto di 3150 tonnellate, varato nel 1903. Aveva un armamento principale di 6 pezzi da 120. Lungo 105 metri e largo 12, era dotato di una forza di macchina di 17 mila cavalli che gli imprimevano una velocità massima di 24 miglia all'ora.

Il compito della flotta francese nella presente guerra

BORDEAUX, 30.

Il *Monitore della Flotta*, pubblica il seguente bollettino ufficiale sulle operazioni navali:

La marina francese non si limita a collaborare con le forze alleate al blocco delle squadre austro-tedesche, alla protezione dei convogli, alla sorveglianza delle vie commerciali e all'inseguimento degli incrociatori tedeschi isolati. Essa ha voluto anche prestare sulla terra ai nostri eserciti tutto il concorso in materiale e in personale di cui poteva ancora disporre. I suoi arsenali e i suoi stabilimenti lavorano con la più grande attività per il dipartimento della guerra. La marina inoltre ha preso a suo carico una gran parte della difesa delle coste, liberando così forti distaccamenti di artiglieria a piedi.

Infine, col resto del suo personale disponibile, ha costituito formazioni attive che combattono in prima linea sul fronte degli eserciti. Queste formazioni comprendono una brigata di seimila fucilieri di marina, una compagnia di mitragliatrici, un reggimento di duemila cannonieri di marina, gruppi di cannoni automobili, un gruppo di auto-proiettori e una flottiglia fluviale. La brigata di fucilieri di marina e la compagnia di mitragliatrici poste sotto il comando dell'ammiraglio Ronarch si sono segnalate per l'attitudine eroica a Dixmude all'ala destra dell'esercito belga. Il reggimento dei cannonieri di marina coi pezzi di marina coopera con successo alla difesa delle nostre grandi piazze dell'est.

I gruppi di autocannoni ripartiti negli eserciti vi si fanno notare per la attività e l'efficacia della loro opera. Queste diverse formazioni sono alimentate da un deposito costituito a Parigi.

Ecco quali furono le ultime operazioni marittime: 1.o durante la battaglia del nord sul fronte Nieuport su Dixmude, le torpediniere di squadra *Dunois François Garnier, Capitain Mehl, Entrepide* e *l'Aventurier*, hanno cannoneggiato, di concerto con le navi inglesi, l'ala destra dell'esercito tedesco. Il *François Garnier*, coi suoi cannoni di cento millimetri, ha fatto tacere il fuoco delle batterie nemiche, stabilite a Lombartzyde e Westende, facilitando così la ripresa dell'offensiva da parte dei Belgi; 2.o il vapore mercantile *Amiral Ganteaume* che trasportava 2500 passeggeri belgi è stato silurato da un sottomarino tedesco non lungi dal capo Griner. Tutti i passeggeri furono salvati ad eccezione di alcuni. Il vapore le cui avarie non sono gravi è stato rimorchiato a Boulogne. L'*Amiral Ganteaume* è stato silurato quantunque senza difesa e contrariamente a tutti gli usi internazionali; 3.o il 22 ottobre un monitore austriaco è colato a fondo in seguito all'esplosione di una mina posta dai marinai russi presso l'isola Orasac sulla Sava; 4.o La flotta e l'esercito giapponese proseguono efficacemente la loro operazione contro Kiao Ciao. [illegible]

Gut für 5 Pfennig — Kreis-Hauptkasse Hohensalza

Gut für 10 Pfennig — Kreis-Hauptkasse Hohensalza

Gut für 50 Pfennig — Kreis-Hauptkasse Hohensalza

Gut für 1 Mark — Kreis-Hauptkasse Hohensalza

Buoni di guerra distribuiti ai soldati tedeschi per le spese giornaliere, e che poi vengono ritirati dallo Stato Maggiore germanico.

La spedizione De Filippi al Karakoram

Marinelli e Dainelli di ritorno

MILANO, 31.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della Sera*:

Sono stati di passaggio per Pietrogrado, di ritorno dall'Asia centrale e diretti in Italia i professori Giotto Dainelli e Olinto Marinelli, membri della spedizione scientifica italiana al Karakoram e diretta dal dottor De Filippi.

Le ultime notizie di questa spedizione in Italia sono state ricevute nel mese di marzo quando essa si trovava ancora a Loh nel Ladak. Essa si diresse quindi verso il Karakoram e per circa tre mesi proseguì nelle esplorazioni di questa catena. La regione è assolutamente deserta e la Commissione perciò incontrò delle gravi difficoltà per risolvere il problema del rifornimento e dei trasporti. Altre contrarietà si sono seguite a causa del clima, poichè la Commissione lavorava in regioni le cui altitudini si aggirano intorno ai 5 mila metri ed in parecchi punti raggiungono un'altitudine massima di sei mila. Si sono avute forti nevicate ed il freddo è stato intensissimo. Una volta perfino ha gelato l'inchiostro nelle penne stilografiche! La Commissione estese le sue ricerche fino all'altipiano del piccolo Tibet, dove si riuniscono le due catene dell'Imalaia e del Karakoram. I membri della commissione si erano diviso il lavoro affidando le varie ricerche a coppie di scienziati che per questo viaggiavano a due a due.

La spedizione ha ottenuto importanti risultati dei quali sin da adesso è possibile dare qualche notizia. Nel Karakoram orientale è stato esplorato il ghiacciaio di Rimu che era stato rimasto finora sconosciuto ed è stato scoperto che un ramo secondario di questo ghiacciaio dà origine al fiume Jarkent che attraversa la città dello stesso nome e che nel suo corso inferiore prende il nome di Tarim. Come è noto il Tarim manda le sue acque nel Lob-Nor il lago mobile, il lago degli spostamenti periodici che è stato recentemente esplorato dopo molti altri dal celebre viaggiatore svedese Sven Hedin. L'intera linea di divisione delle acque tra il bacino dell'Indo e quello del Tarim finora era sbagliata su tutte le carte geografiche. La commissione italiana ha corretto tutti questi errori, recando un importantissimo contributo al progresso delle cognizioni geografiche.

La stazione radiotelegrafica che la Commissione portava con sè ha sempre funzionato benissimo; essa ha potuto ricevere segnalazioni dal tempio di Lahore anche quando si trovava a grande distanza dall'India e separata da questa da catene di montagne e perfino quando raggiunse il Turkestan.

Verso la metà di agosto al momento in cui i membri della spedizione si trovavano eccezionalmente riuniti nella stazione base di Depsang circa a 400 metri di altezza sopra il passo del Karakoram arrivò un telegramma dell'ufficio topografico indiano che annunciava, per quanto in forma vaga, lo scoppio della guerra europea. Dal telegramma risultava che l'Italia restava neutrale, ma non si parlava affatto dello intervento dell'Inghilterra nel conflitto. La inattesa notizia produsse naturalmente impressione sui nostri compatrioti. Tre membri della Commissione che avevano dei doveri militari da rispettare, cioè il comandante Alessio, il tenente del genio Antilli, ed il prof. Alessandri, direttore dell'Osservatorio del Monte Rosa, ufficiale di complemento, decisero di ritornare senza altro in Italia per la via delle Indie. Gli altri membri della spedizione, cioè i professori De Filippi, Abetti, il marchese Ginori, l'ing. Sprander, il maggiore Wood, capo dell'ufficio topografico indiano, aggiunto alla spedizione e i professori Marinelli e Dainelli, decisero al contrario di proseguire nel loro lavoro. Dopo essersi di nuovo separati, dividendosi in coppie, questi due ultimi compirono la traversata del Karakoram raggiungendo la dogana cinese di Suget ed attraversarono il Turkestan cinese con le sue città principali di Jargent e Kashgar; indi attraverso il passo di Tarek entrarono nel Turkestan russo. Questo viaggio è stato compiuto interamente a cavallo con una carovana. I due professori raggiunsero la ferrovia del Turkestan alla stazione di Andidan.

Fin dalle prime tappe del loro viaggio in ferrovia attraverso il Turkestan, i due professori Dainelli e Marinelli poterono notare i segni della guerra. A Tashgent incontrarono una grande quantità di prigionieri austriaci. In città erano stati preparati i locali per accoglierne seimila. Altri gruppi dovevano essere distribuiti in altri centri. Sembra che essi saranno adibiti a lavori di canalizzazione. I professori Dainelli e Marinelli tra i prigionieri hanno trovato un soldato di Lavarone nel Trentino che per quanto nativo di questa località etnica e linguistica tedesca, nella regione italiana, pure si esprimeva correttamente nella nostra lingua. La maggior parte dei prigionieri incontrati appartenevano a reggimenti boemi. I due professori ebbero l'impressione che questi non provenissero da una guerra disastrosa perchè tutti erano ben vestiti, ed avevano buona cera. Sembrava che i Russi li trattassero con umanità accordando loro ogni giorno parecchie ore di libertà.

L'ammirazione inglese

per il piccolo eroico esercito del Belgio

LONDRA, 31.

La Pall Mall Gazette *scrive: I rinforzi portati dai Tedeschi per aprirsi un passaggio verso Calais erano formidabili. Inoltre in luogo di essere composti di giovani e di barbe grigie, sembra che vi siano comparse alcune delle migliori truppe di linea dell'esercito tedesco. Gli uomini che hanno resistito a questa tremenda marcia hanno diritto ai più grandi elogi, ma l'onore spetta particolarmente al glorioso piccolo esercito belga. Il ritorno al combattimento del Re Alberto e dei suoi soldati, che, non soltanto non sono stati battuti, ma che sono ancora pieni di ardore offensivo, è uno dei più meravigliosi esempi di esaltazione morale di tutte le storie di guerra.*

Il Daily Mail *dice: Un tratto caratteristico che risalta da tutti i dispacci riferentisi alla battaglia della Fiandra è l'indomabile coraggio e la resistenza dell'esercito belga. Esso è stato provato come pochi eserciti lo sono mai stati. Da tre mesi si è battuto contro forze in numero superiore. Ha veduto la sua capitale occupata dal nemico, la sua principale fortezza caduta ed il suo paese invaso da truppe la cui condotta ha dato una nuova espressione degli orrori della guerra. Nondimeno esso è uscito da queste prove con un coraggio inflessibile per prendere una parte brillante ed eroica alla più furiosa battaglia della campagna. Nessuna vicissitudine sembra capace di intimorirlo, nè nessun rovescio di scuotere il suo vigore.*

L'Olanda sosterrà da sola

le spese per il soccorso ai profughi belgi

AMSTERDAM, 31.

Il *Niews Courant* ha da buona fonte che alcuni giorni or sono il Governo inglese ha offerto al Governo olandese la sua assistenza pecuniaria per venire in aiuto dei profughi belgi. Il Governo olandese ha declinato questa offerta dicendo che avrebbe sopportato da solo un impegno imposto da un dovere spontaneamente assunto.

Il timore delle mine sulle coste irlandesi

PARIGI, 31.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, annunzia che il piroscafo* Olimpic *della* White Star, *proveniente da New York e diretto a Liverpool, si è ancorato nella baia di Lughswille sulla costa nord dell'Irlanda per timore delle mine sottomarine. Esso ha sbarcato i suoi 1600 passeggeri.*

I feriti inglesi

nell'ospedale italiano di Londra

LONDRA, 30.

L'ospedale italiano di Londra ha riservato venticinque letti per i feriti inglesi.

L'offerta è stata accettata e oggi il primo ferito è giunto all'ospedale ricevuto dalle autorità italiane.

Un deputato socialista tedesco

contro le accuse di barbarie alla Germania

BERLINO, 31.

Il deputato socialista Hué, polemizzando coi giornali esteri socialisti nazionalisti, dichiara nel *Bochumer Volksblatt*:

Secondo essi la guerra ad oltranza contro la Germania è opera di civiltà. Noi sentiamo dal di fuori proteste contro la distruzione di antichi edifici, la quale è una conseguenza prevedibile della guerra; ma non sentiamo le proteste contro l'uso di orde asiatiche e africane per vincere la Germania. La violazione della neutralità del Belgio è biasimata come un delitto inaudito e senza esempio, ma si trascura quasi il fatto che la Germania non fece che prevenire il partito della guerra franco-anglo-belga, e le flagranti violazioni contro il commercio neutrale e contro Kiao-Ciao, per opera dei mestatori inglesi. Si diffondono in tutto il mondo continue storie di orrore niente affatto dimostrate circa atrocità tedesche contro gli inermi; ma che si vuol tagliare il rifornimento di viveri alla Germania per condannare i nostri figli a morire di fame, questo sembra, anche a personalità estere che ricevettero la loro educazione per la maggior parte nel barbaro paese della Germania, un'opera di civiltà degna di elogio. Si deve, sventuratamente, constatare che la campagna talmente calunniatrice della stampa contro la Germania, ha esercitato una perturbatrice influenza sullo spirito delle personalità socialiste dirigenti dell'estero. Se guardiamo la lunga svariata linea dei nemici del nostro Stato, ci accorgiamo che noi socialisti tedeschi apparteniamo, come tedeschi, ai nostri camerati del popolo nostro e che dobbiamo loro dimostrare la nostra suprema solidarietà, qualunque cosa avvenga.

Un profilo di Re Alberto

La fiera, eroica resistenza del Belgio all'invasione teutonica ha avuto per duce un giovine Re che fino ad ieri quasi ignoravamo. Di un Monarca modesto, tutto dedito allo sviluppo morale e commerciale del suo piccolo Stato, la guerra, questo spaventoso ed epico cataclisma che tutto sconvolge, ha fatto, d'improvviso, uno dei primi soldati d'Europa. E l'Europa oggi ammira Alberto re del Belgio. La bella figura del giovane Monarca che ha scritto la prima pagina della storia nazionale del Belgio è con vibrante commozione tratteggiata in un articolo riccamente illustrato, che Mario Corsi ha dettato per il fascicolo di novembre, ora uscito, di Noi e il Mondo, *la bella rivista mensile illustrata della* Tribuna.

Il Parlamento belga convocato a Le Havre?

PARIGI, 30.

Parecchi giornali assicurano che il Governo belga ha intenzione di riunire il Senato e la Camera a Le Havre.

Il «Temps» crede di sapere che nessuna decisione precisa sia stata presa finora a questo proposito.

Il Parlamento inglese si riaprirà l'11 novembre

LONDRA, 31.

Secondo la «Morning Post», la riapertura del Parlamento inglese avrà luogo l'11 novembre. Il Governo domanderà la votazione di un nuovo credito di 100 milioni di lire sterline per la guerra.

L'ex Regina del Portogallo

infermiera della croce rossa in Francia

BORDEAUX, 31.

Telegrafano da Boulogne sur Mer che è sbarcata in quella città proveniente dall'Inghilterra e si è aggregata all'ospedale della Croce Rossa come infermiera la exregina Amelia del Portogallo, sorella del duca di Orleans.

Sequestro di case tedesche a Parigi

PARIGI, 31.

Trenta altre case tedesche ed austro-ungariche sono state poste ieri sotto sequestro.

I ribelli del Sud-Africa

dispersi dal generale Botha

CAPETOWN, 30.

Il generale Botha annunzia che le truppe del generale ribelle Boyers sono state disperse senza probabilità che possano nuovamente riunirsi.

Il generale Boyers è fuggito in ignota direzione.

Il colonnello Brits annunzia che i ribelli che avevano invaso la provincia del Capo sono stati completamente annientati.

Merrimann, «leader» del partito olandese a Capetown ha fortemente appoggiato l'azione del generale Botha. Egli ha detto che i generali ribelli sono veri delinquenti al massimo grado, che i Boeri e gli Inglesi combattono l'uno a fianco dell'altro e che sono sulla via di finir presto la questione, in modo da rendere impossibile la ribellione in futuro.

Le perdite degli Inglesi

TRIESTE, 31.

Il «Piccolo» riceve da Rotterdam: telegrafano da Pretoria che nel combattimento avvenuto tra le truppe inglesi e i boeri ribelli, gli inglesi ebbero 70 morti e 240 feriti.

I Tedeschi espulsi da Hong-Kong

SHANGAI, 30.

Si conferma che tutti i tedeschi sono stati espulsi da Hong-Kong. Quelli in età di prestare servizio militare sono stati internati.

Visite di Poincaré agli ospedali e alle poste

PARIGI, 31.

Il Presidente della Repubblica ha visitato i feriti all'ospedale Beaujean, l'ambulanza installata dall'Istituto nell'ospedale Pierre, l'ambulanza del Governo al Palazzo dei Campi Elisi e si è lungamente intrattenuto col personale e con i feriti. Il Presidente Poincaré, accompagnato dai ministri Ribot e Sembat si è recato poi all'ufficio centrale delle poste, dove ha esaminato minutamente il funzionamento delle sezioni civile e militare, sia per ciò che riguarda le corrispondenze ordinarie, sia per ciò che riguarda gli altri servizi.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL "COSTANZI„

"Un'avventura di Casanova„

di F. Longhi e V. Raffaelli

Un delizioso angolo di Venezia, una di quelle scene notturne della suggestiva città lagunare, dove ombre e luci compiono fantasiosi giuochi sulle vecchie mura e sui marmi vellutati dal tempo: ecco il quadro mirabile, che rievoca le pitture di Marius Pictor, su cui si apre il primo atto di «Un'avventura di Casanova», la nuova operetta rappresentata iersera al teatro «Costanzi».

La cornice non avrebbe potuto essere più suggestiva: e buona promessa pareva il tentativo di far rivivere nel quadro pittoresco, scapigliato, tutto colori, cipria, galanterie e cicalecci della Venezia della metà del XVIII secolo, la figura dell'avventuroso, ardito, salace ed impudente cavalier Casanova.

Giacomo Casanova nelle sue spregiudicate Memorie ha lasciato una messe abbondante di avventure, storie e storielle, suggestive e piccanti, reali e fantasiose, da tentare un commediografo ed anche un musicista. In quel piacevole ed arguto e sfacciato guazzabuglio d'imprese amorose, di dongiovannesche gaie o drammatiche storie d'amore, non c'era che la fatica della scelta per un autore. Orbene, il Longhi, dopo aver avuto una felice idea iniziale, non ha saputo cacciar bene le mani nelle «Memorie» casanoviane, e l'avventura che ha tratto fuori per offrirla alla musica del maestro Raffaelli, è indubbiamente tra le più insipide, è fredda, è scialba. Tale almeno iersera ci apparve.

L'avventura è questa: Alvise Morolo, un vecchio mercante veneziano ridotto al verde dal vizio del giuoco, decide di maritare sua figlia Rosalba onde salvare la sua critica situazione. E trova difatti un ricco lord inglese che ha un nipote tanto ricco quanto cretino, e malgrado la riluttanza della figlia, stabilisce il matrimonio. Ma Casanova entra in scena: il bel cavaliere, cui nessuna donna può resistere, ha gettato gli occhi su Rosalba e facilmente è riuscito ad innamorarla. Complice dell'avventura è Zanetta, la servetta di Rosalba. Attraverso vicende di serenate e avvenimenti però Saladino finisce per sposare la bella figlia del mercante veneziano. Soltanto egli, da quel babbeo che è, non coglierà il primo frutto dell'amore. Mandato, la prima notte delle nozze, dall'astuta e pettegola Zanetta, a rabbrividire dal freddo in un corridoio, lo sciocco Saladino finisce solo, con la febbre, in un letto che non è quello coniugale, ed al suo posto, nel talamo, si rifugia a cogliere i fiori di arancio di Rosalba l'ardito e astuto cavaliere Casanova.

Su questa trama, cui manca totalmente l'elemento comico, il maestro Raffaelli, che per quanto giovanissimo, sa usare le note con nobile forma e abilità, ha intessuto una musica la quale certo non manca di pregi, ma che per un'operetta difetta, come il libretto, di vivacità, di colore, di spigliatezza. Giacomo Casanova non fu certo maestro di sentimento: orbene, l'operetta del Raffaelli è invece imperniata e soffusa di sentimento, e la sua andatura appare un po' lenta, un po' fredda, un po' compassata. Si direbbe quasi che il giovane autore abbia dovuto forzare se stesso per ridurre alle proporzioni più modeste dell'operetta il contenuto musicale di un'opera seria. E questo è, in fondo, un buon titolo d'onore per il valore artistico del Raffaelli. Il quale, bisogna riconoscerlo, ha, in questa sua «Avventura di Casanova», scritto delle pagine musicali di sapiente ed ispirata fattura, come l'intermezzo al secondo atto, che iersera fu bissato.

Il Raffaelli, se non è completamente riuscito vittorioso in questo suo tentativo di commedia musicale di carattere italiano, ha certo dato buon affidamento per l'avvenire.

La «Novissima», come ho accennato in principio, ha messo in scena questa nuova operetta con un gusto di scena e di costumi straordinario, veramente superiore ad ogni elogio. E l'esecuzione fu pure accuratissima in ogni particolare. Il Grant fu un Casanova efficace ed elegante. La Frigerio, la Theor e la Tani cantarono con molta grazia. Buoni tutti gli altri.

Stasera l'operetta si replica.

G. D.

La serata di Clara Della Guardia all'Argentina

Clara Della Guardia iersera, nel suo spettacolo d'onore, seppe gremire l'*Argentina*. Ciò dimostra di quante simpatie si sia saputa circondare a Roma l'eletta attrice.

Il pubblico che da anni ed anni non assisteva al vecchio romantico dramma sardouiano *Tosca*, si commosse e festeggiò con calorosi applausi l'interprete, che fu piena di vigore e di passione.

Al secondo atto vennero offerti alla seratante doni e magnifiche *corbeilles* di fiori.

Con lei divisero gli onori della serata Ignazio Mascalchi, che fu uno *Scarpia* vigoroso, il Saltamerenda, il Degli Abbati e gli altri artisti.

Chiuse lo spettacolo un monologo recitato brillantemente dal Podda.

Questa sera: *Fra due guanciali*, e domani, domenica, *Tosca* in entrambi gli spettacoli.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani due spettacoli: di giorno *Finalmente soli!*, di sera *La Reginetta delle rose*.

Al *Valle* — Questo teatro si riapre questa sera con la Compagnia Falconi-Zoncada. Si rappresenta *La presa di Berg-op-Zoom*.

Domani di giorno *L'amore veglia*, di sera *Il Re*.

Debutti al "Salone Margherita„

Al programma veramente splendido, con *Gili, Ledesma, Mimiosi*, ecc., si aggiungono stasera *Les Victorians*, eleganti danzatori moderni. Domani, due spettacoli, alle ore 5,30 e 9,30 pomeridiane.

Spettacoli del 31 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fra due guanciali*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Recita straordinaria di Gustavo Salvini — Ore 21: *La resa di Berg-op-Zoom*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 1 novembre, ore 15,30, 17 e 18,30: *Arlecchino su letti volanti; Fatina la bella Persiana*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max Linder e la suocera!* - Commedia.

REGINA — *Matrimonio fatale!* - Dramma.

EDISON — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

La pulizia e il decoro della Capitale

L'architetto cav. Annibale Sprega, ognuno lo sa, è una simpatica ed ammirevole fibra di lavoratore e di studioso dei più importanti problemi della vita cittadina; e, assunto alla carica di assessore e delegato alla Nettezza Urbana, ha subito dedicate tutte le sue attività feconde al difficile, faticoso complesso ufficio, che ha sempre dato tante amarezze e tante disillusioni a quanti ne hanno per il passato accettata la direzione.

Sapevamo che l'egregio assessore si dedicava alacremente da qualche tempo allo studio di un completo e moderno riordinamento del servizio della Nettezza Urbana; ieri, interrogato da un collega della « Idea Nazionale » egli ha fatto alcune interessanti ed importanti dichiarazioni intorno al progetto che intende presentare all'esame della Giunta.

— La questione — ha detto fra altro — è molto complessa per la semplice ragione che la nostra città nel funzionamento della Nettezza Urbana si trova nelle condizioni di cinquanta anni or sono. Purtroppo. Io mi auguro di condurre la nostra Roma all'altezza delle altre grandi città europee, per un funzionamento così delicato qual'è quello della raccolta, del trasporto e della distruzione delle immondizie. E si badi che la città di Roma dà al giorno di immondizie ben 800 metri cubi. Da ciò è facile comprendere come e quanto sia importante questo servizio, tenuto conto soprattutto dell'igiene. Al servizio della Nettezza Urbana io vorrei dare un indirizzo tecnico ed industriale. Su questo è basato il mio progetto.

Avvertito come non esistano scarichi per le immondizie, l'ing. Sprega ha soggiunto:

— Le immondizie vengono raccolte per le vie e negli stabili con mezzi primordiali, ma, anzitutto, antipatici, antiestetici e antigienici. Parliamo degli stabili. I canestrari vanno abitazione per abitazione ad empire il sacco delle immondizie che trovano fuori delle porte o che raccolgono addirittura nelle cucine. Quando il sacco è pieno esso viene evacuato nel carretto che attende giù, in piena strada, al cospetto dei cittadini, i quali sono costretti ad otturarsi il naso con le dita e ad allungare il passo. A parte tutto questo, è facile comprendere quanto tempo s'impieghi per un simile lavoro.

« Nel mio progetto ho pensato alla costruzione di un localetto in ogni cortile d'ogni stabile, ove gli inquilini possono deporre le immondizie in un grande apposito recipiente. Gli addetti alla Nettezza Urbana scaricano il recipiente da una bocca ove si può adattare il sacco. Ed il sacco così riempito viene trasportato sul carretto o anzi sui « camion », secondo il mio progetto, ove viene deposto senza bisogno di essere scaricato.

« Caricati questi « camions » dei sacchi delle immondizie raccolte per gli stabili e per le vie, le immondizie stesse verrebbero trasportate in tre o quattro stazioni fuori le porte della città. Qui sorge un problema. Per curare le immondizie al fine di renderle concime occorre una estensione considerevole di terreno lontano, ma molto lontano dalla città per motivi d'igiene. Per trasportare queste immondizie sino al lontano luogo del deposito, chiamiamolo così, bastano i « camion »? Il consumo della benzina e delle gomme apporterebbero un grave dispendio. E allora, anche in considerazione della linea tramviaria di circumvallazione ch'è ormai in via di attuarsi definitivamente, si potrebbero costruire alcune linee sino al luogo del deposito, in partenza dalle tre o quattro stazioni a cui ho accennato, ove avverrebbe lo scarico dei « camion », e le immondizie caricate su appositi vagoni tramviari verrebbero senz'altro trasportate al ripetuto deposito. La spesa grave non consisterebbe che nella costruzione dei binari. L'esercizio in seguito non apporterebbe che una spesa minima ».

L'assessore ha poi spiegato il suo geniale concetto per l'industrializzazione dei rifiuti e la vendita del concime molto fruttifera; ha spiegato come intenda provvedere spazzatrici e innaffiatrici numerose per il servizio di tutta la città ed ha dimostrato come si potrà far fronte alla considerevole spesa che tutto ciò richiederà — circa un milione — con le 200 mila lire stanziate per la Nettezza in bilancio e con le 800 mila che per la legge del 1911 deve dare il Governo.

Ma quanto abbiamo detto è sufficiente per dare una idea della serietà degli studi e dei propositi del cav. Sprega: la Giunta, indubbiamente, approverà e aiuterà questa opera benemerita dell'assessore e fra non molto speriamo di poter constatare che Annibale Sprega avrà lasciata duratura orma di sè nell'ufficio della Nettezza Urbana, troppo spesso negletto ed a cui pur dedicarono tanti generosi sforzi l'Alberto Pavoni, Virgilio Vercelloni, Uldarico Mazzolani ed altri.

* * *

Un altro membro della Giunta che dedica i tesori del suo alto ingegno, della sua prettamente genuina romanità, il che vuol dire del suo sentimento di arte e di bellezza, è il comm. Adolfo Apolloni. Ieri — presente il sindaco don Prospero Colonna, il quale a tutto si interessa e in tutto reca l'ausilio della sua mentalità superiore — Adolfo Apolloni ha presieduto il Comitato di Storia ed Arte, che sembra nato a nuova vita fattiva.

Ed al Comitato egli ha fatto importanti comunicazioni.

In merito alla sistemazione del giardino sulla *Piazza di S. Giovanni*, della quale si lamentava la disarmonia con le costruzioni circostanti, partecipando che il sindaco aveva affidato all'assessore per i servizi di Storia ed Arte l'incarico di provvedere ad una nuova sistemazione del giardino, ha detto che a questa si era provveduto riducendo la piazza a prato verdeggiante ed escludendo alberi e piante esotiche.

In merito alla definitiva sistemazione dell'antica *Porta Quirinale* che immetteva alla villa Peretti poi Massimo, l'assessore ha detto che verrà posta all'ingresso del museo delle Terme, ed ha accennato alla sistemazione eventuale del portale degli Orti Farnesiani, che è opera del Vignola, in proprietà del Governo. Se questo lo cederà al Comune, si deciderà in definitiva dove collocarlo.

In merito alla proposta che sarà presentata al Consiglio comunale per la istituzione dell'*Ufficio delle Antichità e Belle Arti* (attuale sezione dell'Ufficio di Storia ed Arte), ha fatto rilevare che il provvedimento è reclamato dalle esigenze artistiche della città che è doveroso tenere in strettissimo conto. A questo proposito ha illustrato la opportunità di adibire al nuovo ufficio il conservatorio dei Musei, posto di nuova istituzione, al quale è annesso uno stipendio iniziale uguale a quello che corrisponde lo Stato a funzionari di pari grado e funzioni. Inoltre ha accennato all'azione che il nuovo ufficio dovrà esplicare in quanto ha rapporto con la costruzione di nuovi edifici monumentali, di ponti urbani, con le costruzioni al Verano, con le mura della città, ecc., senza menomazione alcuna, però, di quella affidata all'ufficio V. Edilizia.

Interpellato dall'on. Domenico Oliva l'assessore ing. F. Galassi ha assicurato che la Amministrazione intende esercitare — ove ne sia il caso e per quanto possibile allo stato delle cose — una ferma azione per migliorare il progetto di costruzione del palazzo che sorgerà in *Piazza Colonna*.

Il prof. Apolloni ha quindi comunicato che la Giunta ha autorizzata una spesa di 25 mila lire per i restauri decorativi a *Villa Umberto I.* ed ha avvertito che ritiene opportuno sistemare la *Galleria Capitolina*, facendo una scelta fra i quadri conservativi, rivedendo le attribuzioni di autore e sistemando in una o due sale, a solo scopo decorativo, quelle tele che, pur non avendo eccezionale pregio d'arte, tuttavia non meritano di essere neglette.

Inutile aggiungere che il Comitato ha plaudito a tutte le comunicazioni ed ha espresso il suo pieno consenso con l'assessore.

Infine si è parlato dei *teatri*. Circa i concerti all'Augusteo, il Comitato ha preso atto con soddisfazione che l'Amministrazione comunale farà quanto è in suo potere perchè — nonostante le turbate condizioni presenti — essi abbiano luogo; circa la stagione del teatro lirico, ha riconosciuto esser pienamente giustificato il mantenimento della dote, in primo luogo per non arrestare gli spettacoli, poi perchè si addimostra animo virile continuando il proprio tenore di vita anche in mezzo a turbamenti, ed in ultimo perchè è doveroso pensare anche alla infinita schiera di quegli umili che vivono per mezzo del teatro. Circa il teatro di prosa, è stato stabilito che, prorogata la concessione dell'*Argentina* alla *Stabile* fino al 31 dicembre, è intanto aperta la gara a chi vorrà presentare un programma di spettacoli degni ed elevati.

L'on. Oliva ha comunicato in ultimo che i lavori della Commissione per l'esame delle opere in musica sono pressochè al termine e che fra giorni essa riferirà.

Il Comitato, sciogliendosi, ha plaudito alla esposizione di quanto l'Amministrazione ha fatto ed intende fare a vantaggio di una parte così importante della cultura e della vita cittadina.

A scopo di propaganda...

Il pubblico è cortesemente invitato per domenica 1.o novembre dalle 10 alle 16 a visitare il *Fisioterapico del dottor Cerutti*, via Nazionale 114, (piazza Venezia), perchè, malgrado gli enormi vantaggi dei moderni mezzi di cura e di indagine a base di elettricità e di radiazioni, il pubblico è ancora troppo lontano dalla loro diretta conoscenza ritenendoli ancora erroneamente risorse di lusso o di rara eccezione.

La nuova Deputazione di Borsa

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio ha così formata la nuova Deputazione di Borsa: *Membri effettivi*: cav. uff. Lamberto Garroni, cav. Giulio Zarù, comm. Giacomo Caretti e cav. Carlo Mori.

Membri supplenti: cav. uff. Tito Molinari, cav. Edoardo Pericoli e cav. rag. Attilio Reali.

Una trovata originale di Max Linder

E' il soggetto della brillantissima commedia cinematografica: *Max Linder e... la suocera!*

In questo film d'irresistibile ilarità, il valente artista, oltrechè mostrarsi attore d'una comicità senza pari, si rivela anche bravissimo commediografo, poichè le varie scene ricche di episodi strambi, di un umorismo straordinario, si susseguono con impareggiabile *verve*, e suscitano nel pubblico uno schietto, unanime buon umore.

Oggi il grazioso lavoro si proietta al *Cinema Reale*, oltre un interessante programma.

Un banchetto all'on. Vinai

Il *Comitato Liberale «Re e Patria»*, volendo dare un attestato di stima è di affetto al suo presidente onorario on. Vittorio Vinai, con recente Sovrano *motu-proprio* insignito della Commenda della Corona d'Italia, invita gli amici e consoci a prendere parte al banchetto che il Comitato stesso, darà nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re l'11 novembre.

Le adesioni si ricevono dal presidente del Comitato, cap. cav. Oreste Lepri, alla sede, via Balbo 39, tutti i giorni dalle 12 alle 14 e fino al giorno 8 novembre p. v.

Per nuove facilitazioni nel trasporto merci

Il sindaco don Prospero Colonna, rendendo omaggio all'interessamento sempre spiegato dalla nostra Camera di Commercio alle condizioni dei trasporti ferroviari, ha proposto alla Camera stessa di concordare un'azione comune per cercare di conseguire maggiori facilitazioni per il trasporto delle merci, quali non si poterono fin qui ottenere.

La Presidenza, compiacendosi della opportuna iniziativa, ha delegato il comm. Corner, specialmente indicato anche per la sua qualifica di rappresentante della Camera nella Commissione locale e nel Consiglio Generale del Traffico, di prendere col Sindaco gli accordi preliminari per conseguire tale scopo.

Un concerto alla "Lazio,,

Stasera alle 18.15 si riprendono alla Lazio, via delle Coppelle 16, i concerti che lo scorso anno affollarono il salone della benemerita Società. Vi prendono parte la pianista signorina Formichi, il baritono Polveroni, la violinista signorina Fiori e il soprano signora Elvira Timolini. I biglietti d'invito alla segreteria sociale.

Scandalosa scenata al Consiglio comunale di Tivoli

Calamai che volano - Un consigliere ferito e uno denunciato.

TIVOLI, 31.

Ieri, alle 19, si è riunito il Consiglio Comunale per discutere su importanti proposte. Sul principio della seduta, dopo letto il verbale dell'udienza precedente, l'avv. *Conversi*, che con i consiglieri Bulgarini e De Filippis è uscito dalle fila della maggioranza fin dalle ultime elezioni, ha chiesto la parola per sostenere, con un discorso vivace contro il sindaco cav. Rosa, la necessità di ripristinare il bollettino ufficiale mensile. A lui hanno risposto esaurientemente il *Sindaco* stesso e gli avvocati *Salvati* e *Menghi*. Mentre replicava il consigliere *Conversi*, il *Bulgarini* lo ha interrotto ed ha rivolto alcune frasi all'indirizzo del Sindaco, facendo in ultimo un gesto per lanciare contro di lui un calamaio.

In questo gesto lo ha assecondato il consigliere *De Filippi*, impiegato al Banco di Roma una volta a Tivoli e ora a Velletri, il quale ha addirittura tirato un calamaio al cav. Rosa, colpendolo in pieno petto. E' nato allora un violento tumulto tra consiglieri repubblicani e socialisti da una parte, e alcuni della maggioranza dall'altra. Il consigliere di minoranza *Chiappetti* è rimasto ferito alla fronte per un colpo di calamaio ed è stato dichiarato guaribile in 10 giorni. Il pubblico ha partecipato al parapiglia con urla. Naturalmente anche le sedie hanno risentito del trambusto. La seduta è stata subito tolta. Sono accorsi i carabinieri e il pretore che ha raccolto subito nel suo ufficio una lunga deposizione del sindaco Rosa.

Il Consiglio della "Pro Ponte-Parione,, ricevuto dal Sindaco Colonna.

Ieri il Sindaco ha ricevuto in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'*Associazione pro Ponte-Parione*, presentato dal suo presidente avv. Attilio Sansoni e composto dei signori principe Don Leone Caetani, dott. Tullio Leonardi, avv. Pietro di Battista, avv. Mario Spinetti, Vincenzo Cesari, Oreste Fraschetti, Pietro Toti, Lorenzo Magrini, Raffaello Conti e Giuseppe Fiorini.

L'avv. Sansoni presentò al Sindaco un memoriale nel quale erano esposti i desiderata degli abitanti dei Rione Ponte e Parione specie nei riguardi dell'igiene, delle scuole, della nettezza urbana, dell'illuminazione e delle comunicazioni tramviarie.

Raccomandò anche che nelle prossime demolizioni rinnovatrici del quartiere dell'Orso, fossero tenute presenti alcune giuste richieste di proroga a lasciare le abitazioni, inoltrate da chi veramente è meritevole e più bisognoso, nonchè di tutelare — per quanto è possibile — la demolizione di alcune pregevoli costruzioni medioevali.

L'on. Leone Caetani raccomandò una più attiva sorveglianza ed una migliore illuminazione del lungo tevere che sono sempre immersi in una profonda oscurità complice ed amica di scene teppistiche ed immorali.

Il Sindaco ascoltò con cortese deferenza le richieste, promise di studiarle assai attentamente e di dirimere subito gli inconvenienti pei quali non occorra una speciale deliberazione di Consiglio o di Giunta.

Rispondendo poi all'invito rivoltogli dal Consiglio direttivo della Pro Ponte-Parione preannunziò una sua visita nel quartiere, poichè è suo intendimento di rendersi esatto e personale conto di quante occorra, per far sì che i provvedimenti vengano presi il più sollecitamente possibile iniziandoli da quelli più urgenti.

La commemorazione di Mentana

Le Associazioni liberali costituzionali

Ieri sera nella sede dell'Associazione « *Roma Monarchica* », si sono riuniti i rappresentanti di varie associazioni Costituzionali di Roma ed hanno deliberato di tenere la commemorazione di Mentana il 3 novembre, anniversario del glorioso fatto d'armi.

Le associazioni rappresentate, fra cui il *Circolo Savoia*, l'*Associazione Nazionalista*, l'*Associazione Operaia Costituzionale*, il *Circolo Monarchico Universitario*, il *Comizio dei Veterani 1848-70*, l'*Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali*, l'*Associazione « Roma Monarchica »*, l'*Associazione monarchica dei rioni Ponte e Parione*, l'*Associazione Costituzionale del IV Collegio*, il *Circolo Monarchico del rione Ponte*, ecc., ecc., rivolgono caloroso invito a tutte le consorelle associazioni Liberali Costituzionali di intervenire alla patriottica manifestazione.

A Mentana e a Monterotondo parleranno alcuni oratori che saranno designati.

La riunione dei soci delle associazioni aderenti con le rispettive bandiere è fissata per la mattina di martedì 3 novembre alle ore 8 alla stazione di Termini, lato partenze.

Volevano suicidarsi

Angelo De Benedetti, di 18 anni, fattorino telegrafico e Angela Cruciani, di 16, entrambi romani, erano fuggiti da casa, perchè contrariati nel loro amore.

Alla stazione di Malabarba i due sono stati fermati dai carabinieri. Hanno dichiarato che intendevano suicidarsi e che avevano scritto in proposito tre lettere, già spedite ai parenti.

La giovanetta è stata riconsegnata alla famiglia. Il De Benedetti è andato a dormire a Regina Coeli.

NOTIZIE UTILI

Il lavoro dei ladri

In una farmaceutica

La notte scorsa alcuni individui sono penetrati per la porta della cantina, aperta dall'interno, nella farmaceutica Manzoni, in piazza dei Burrò, farmaceutica della quale è procuratore il signor Carlo Tosi.

Il guardiano notturno del rione, passando per la consueta visita, si è accorto che la porta era aperta. E' entrato subito e accertatosi che i ladri erano fuggiti si è subito recato al Commissariato di Trevi.

E' accorso il delegato Salviati, il quale ha accertato che i ladri avevano scassinato la scrivania della cassiera, signorina Albertin Grig, portando via 286 lire, tre sterline, un marengo e due mezzi marenghi.

I ladri avevano tentato di scassinare la cassa forte, ma debbono essere stati disturbati perchè la cassa stessa era intatta.

Pare che i ladri, o uno di essi, si siano fatti chiudere dentro fin da ieri sera, non si spiega altrimenti come la porta sia stata aperta dall'interno.

Il delegato Salviati è sulle buone tracce.

All'Unione Tipografica Torinese

I funzionari della squadra investigativa stanno facendo indagini su un furto consumato nella sede della Società Tipografica Torinese, in via Ulpiano, 6.

Di pieno giorno i ladri hanno spezzato un vetro e sono penetrati negli uffici, ove in quel momento non si trovava alcuno. Hanno forzato le porte della direzione, dov'è la cassaforte e la scrivania della cassiera. Con un paio di forbici è stato rotto uno dei tiretti della scrivania ove erano 4000 lire che i ladri hanno asportato.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Garioni, tenente generale comandante VII Corpo armata, nominato Grand'ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Carnesecchi, capitano legione Bologna, nominato cavaliere della Corona d'Italia — Sismondi, id. 90 fanteria, comandato comando Corpo Stato maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Galotti, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, destinato 51 fanteria — Pitri, colonnello comandante 40 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Fornaseri, colonnello comandante 6 alpini; Grillo, id. id. 7 fanteria, collocati in posizione ausiliaria — Latini, id. id. 5 bersaglieri, collocato a disposizione Ministero Guerra — Sforza, maggiore Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica, trasferito 1 granatieri — Moni, capitano 84 fanteria (comandato Comando VIII Corpo armata), id 7 fanteria cessando di essere comandato come sopra — Cravero, id. Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica, Id. 81 id. — Franzo, id. id. id. id., Id. 1 granatieri — Borasio, id. 86 fanteria (comandato Comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Belgrano, id. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 8 alpini — Rosetti, id. 86 fanteria (comandato Ministero Guerra); Visani, id. 59 id. (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Cagno, id. 81 id., (id. id. id.), cessa di essere comandato come sopra — Bari, id. a disposizione Ministero Guerra, destinato 82 fanteria — Muzzioli, tenente id. id. id., trasferito 11 fanteria e comandato Scuola Militare — Piazzoni, id. 81 fanteria (comandato Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica, cessa di essere comandato come sopra — Carisio, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 51 fanteria — Rossi, sottotenente 27 fanteria, trasferito 20 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Pucci, maggiore « Genova » cavalleria (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione Ministero Guerra continuando comandato come sopra — Asinari di Bernezzo, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato Comando Corpo Stato maggiore, è destinato lancieri di « Firenze » — Raso, id. cavalleggeri di « Vicenza » (comandato Deposito allevamento cavalli Grosseto), collocato a disposizione Ministero Guerra continuando comandato come sopra — De Giuli, sottotenente id. id. (comandato Corso d'istruzione complementare Scuola applicazione cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tedesco, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Firenze, richiamato in servizio effettivo e destinato 19 artiglieria campagna — De Caccia, id. id. id. id. a Torre del Greco, Id. id. id. e destinato 10 artiglieria campagna — Rolandi-Ricci, maggiore 9 artiglieria campagna (comandato ufficio comandante designato armata Genova), cessa di essere comandato come sopra — Candela, capitano R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea (fuori quadro), trasferito 9 artiglieria campagna — Castagnetta, id. 22 artiglieria campagna (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione Ministero Guerra — Grassi, id. Direzione Artiglieria Verona (T) (sezione staccata Rivoli Ceraino), trasferito 21 artiglieria campagna — Doria, id. ispettorato generale artiglieria, Id. 24 id. id. per far passaggio al 34 artiglieria campagna — Ranelletti, tenente 1 artiglieria fortezza (costa), comandato Direzione Artiglieria Verona — Vitrotti, id. 1 id. montagna (comandato Accademia Militare), cessa di essere comandato come sopra — Manca, id. 6 id. fortezza, comandato Direzione Artiglieria Verona — Volpe, sottotenente 16 id. campagna (T), comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di essere comandato come sopra — Vergnano, id. 13 id. id. (T) (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio); Pericoli, id. 3 id. id. (T) (id. id. id.); Iuliani, id. 24 id. id. (T) (id. id. id.); Tirabassi, id. 12 id. id. (T) (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DEL GENIO

Pession, tenente 4 genio (comandato 3 genio), trasferito 3 genio — Aimo, sottotenente 5 genio (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio); Benignetti, id. 3 id. (id. id. id. id.); Ferrari, id. 1 id. (id. id. id. id.); Cavallo, id. 4 id. (id. id. id. id.); Monina, id. 2 id. (id. id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Guidi, maggiore distretto Napoli, collocato in posizione ausiliaria — Sala, id. id. Siracusa, Id. id. id — Lombardi, maggiore distretto Brescia, collocato in posizione ausiliaria — Lo Triente, capitano id. Lecce, Id. id. id. id. — Margini, maggiore distretto Bergamo, collocato in posizione ausiliaria — Casati, maggiore distretto Modena, promosso tenente colonnello e nominato comandante distretto Modena — Marchegiano, colonnello comandante distretto Cagliari, collocato in posizione ausiliaria — Brusegli, id. id. id. Forlì, Id. id. id. — Weiss, maggiore distretto Sacile, Id. id. id. — Mestrallet, id. id. Milano, Id. id. id. — Garzi, tenente distretto Verona, trasferito distretto Belluno.

CORPO SANITARIO MILITARE

I capitani medici, confermati quali assistenti onorari alle cliniche universitarie per l'anno scolastico 1913-1914, cessano di frequentare le cliniche stesse, rientrando ai Corpi cui sono effettivi:

Sesto, tenente medico R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, a disposizione Ministero Colonie, è destinato 2 alpini — Ippoliti, id. id. id., id. id. id., Id. id. id. e destinato 4 genio.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Curato, capitano commissario direzione commissariato IX Corpo armata trasferito magazzino centrale militare Napoli.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tonino, capitano d'amministrazione, promosso maggiore e destinato direzione commissariato IV Corpo armata — Salvetti, capitano di amministrazione ufficio personale militari vari (comandato Ministero Guerra), trasferito battaglione specialisti genio, cessando di essere comandato come sopra — Nicodi, id. id. id. id. (id. Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica), cessa di essere comandato alla Scuola di cui sopra.

CORPO CONTABILE MILITARE

I seguenti ufficiali riconosciuti idonei al servizio di amministrazione sono nominati ufficiali di amministrazione con il loro grado ed anzianità continuando nella attuale destinazione:

Capitani: Daga, ospedale Napoli — Criaci, 9 artiglieria campagna — Compagno, 1 id. pesante campale — Caccavale, direzione commissariato X Corpo armata — Matella, ufficio personali vari (comandato Ministero Guerra) — Sangiorgio, 2 artiglieria campagna — Marchesi, 26 id. id. — Bertozzi, 7 id. id. — Travascio, a disposizione Ministero Colonie — Battista, 32 artiglieria campagna — Martinetti, cavalleggeri di « Saluzzo » — Fenga, deposito allevamento cavalli Persano (sezione Paternò) — Pomarici, deposito centrale truppe coloniali (sezione Libia) — Amati, cavalleggeri di « Foggia » — Alba, 4 artiglieria campagna — Raffei, ospedale Padova — Di Pasquale, 36 artiglieria campagna — Cara, 7 id. fortezza — Dau, deposito allevamento cavalli Persano — Nardone, cavalleggeri di « Udine » — Pellotiero, 10 artiglieria fortezza — Accongiagioco, 6 id. campagna — Monaco, a disposizione Ministero Colonie — Puglisi, legione carabinieri Palermo — Malaspina, ospedale Brescia — Balne, a disposizione Ministero Colonie.

Tenenti: Mazza, a disposizione Ministero Colonie — Piepoli, magazzino casermaggio Gaeta — Ambrosi, ospedale Verona — Mencucci, magazzino casermaggio Livorno — Medoni, direzione comissariato III Corpo armata — Caviglia, 23 fanteria — Marino, deposito allevamento cavalli Persano (sezione Paternò) — Lombardi, battaglione specialisti genio — Delleani, ospedale Savigliano — Mundula, id. Cagliari — Picciotto, comando Corpo Stato maggiore — Montagnani, magazzino casermaggio Parma — Luchi, direzione commissariato II Corpo armata — Bellofatto, id. id. X id. id. — Sigismondi, magazzino casermaggio Aquila — Savinelli, ospedale Venezia — Revelli, comando Corpo Stato maggiore — De Sperati, ospedale Torino — Bello, 3 artiglieria fortezza — Giordano, magazzino casermaggio Udine — Catmeo, ospedale Firenze — Marchetti, allevamento cavalli Paternò — Pellegrinelli, deposito id. id. Lazio — Fallani, legione carabinieri Ancona — Bagnani, id. id. Verona — Senei, 20 fanteria — Ambrogetti, ospedale Palermo — Pagioli, 2 bersaglieri — Mandarino, comando Corpo Stato maggiore — Farrella, 46 fanteria (comandato direzione commissariato X Corpo armata) — Spadoni, ospedale Bologna — Nissola, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Paglinca, magazzino casermaggio Spezia — Scuderi, 12 fanteria — Castelli, ospedale Novara — Buttà, distretto Roma — Rossioli, ospedale Catanzaro.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Zanchello, tenente veterinario 2 artiglieria montagna; Croveri, id. id. cavalleggeri di « Catania », collocati a disposizione Ministero Colonie.

Giudiziario

Riccli, consigliere della Corte d'appello di Genova, è collocato a riposo. — Sellenati, consigliere della Corte di appello di Genova, è collocato a riposo — Pinzolo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa — Stravato, uditore vice pretore nel 2.o mandamento di Milano, è tramutato nella stessa qualità al mandamento di Pandino — Rubbiani Galasso, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, è applicato alla regia procura del Tribunale di Civitavecchia — Troyer, giudice di 1.a categoria nel Tribunale di Verona, è collocato a riposo — Bursio, giudice di 1.a categoria nel Tribunale di Pinerolo, è tramutato al Tribunale di Torino — Ticchioni, pretore nel 2.o mandamento di Milano, è tramutato al Tribunale di Milano — Di Napoli, pretore di S. Marco Argentano, è collocato in aspettativa — Carotenuto, pretore di Pignataro Maggiore, è tramutato a Giugliano in Campania — Botiaro, pretore di Pontestura, è tramutato a S. Salvatore Monferrato — Caccianotti, pretore di Crepani, è tramutato a Casina di Puglia — Tommasi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Firenze è applicato alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Firenze.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'occupazione di Sasseno

La notizia ufficiale

L'«Agenzia Stefani» ha comunicato, in data 30 sera:

Stamane è avvenuta l'occupazione dell'isola di Sasseno. L'ammiraglio Patris telegrafa che ha sbarcato nella località Baia di San Nicola una batteria e la terza compagnia del battaglione da sbarco.

I particolari

VALLONA, 30, ore 19,20.

Stamattina il Console cav. Lori mi mandava a chiamare e mi consegnava una lettera diretta al contrammiraglio Patris, con la quale lo pregava di dare imbarco ai giornalisti. Mi diceva che la nostra squadra avrebbe occupato l'isola di Sasseno.

L'isolotto di Sasseno si trova all'imboccatura della baia e dista da Vallona poche miglia. Ha una circonferenza di nove miglia. Il monte più alto ha la cima a 330 metri.

Poco dopo, una barca conduceva i giornalisti a bordo della nave Dandolo. *L'ammiraglio Patris ci accoglieva cordialmente; e subito ci imbarcammo sul* Dardo *che alzava l'insegna dell'ammiraglio. Nel porto, oltre la* Dandolo *e il* Dardo, *ci era pure la torpediniera d'alto mare* Pallade. *Vi stazionava una discreta folla.*

Il Dardo *partì alle ore 10,35 e giunse dinnanzi a Sasseno alle 11,40. Si accostò all'incrociatore* Etna, *sul quale era schierata la compagnia da sbarco. Al largo incrociava la* Calabria. *Mentre a mezzo di una lancia sbarcavamo, dirigendosi verso una piccola rada dell'isola, vedemmo i primi marinai, allegri, inerpicarsi sulle montagne. Sbarcarono duecento marinai, comandati dal tenente Caldevara, con otto cannoni, batteria comandata dal tenente Palmia. Incominciammo la salita faticosa attraverso l'isolotto brullo ed immiserito. Nell'orizzonte si disegnavano nettamente Vallona e i monti Acrocerauni. L'Adriatico era leggermente mosso.*

Eravamo in sette giornalisti, insieme con l'ammiraglio Patris e il suo aiutante di bandiera, Di Benedetto

Su per Sasseno si vedevano i nostri acri marinai salire verso il monte più alto, ove dovevasi inalberare la bandiera d'Italia.

Spirava il vento da sud; quindi lo sbarco degli altri marinai potè avvenire facilmente. Un evviva forte, esultante, partì dai nostri petti, mentre salivamo faticosamente su questo isolotto che è quasi la guardia sacra di Vallona.

Attualmente Sasseno è abitata da venti un profughi, dediti alla pastorizia.

Il plotone dei marinai salì, trasportando a spalla una grossa antenna, su cui poco dopo doveva essere innalzata la nostra bandiera. I destini d'Italia stanno per compiersi.

Alle 14 siamo giunti sulla cresta del monte. Il contrammiraglio Patris vi è salito agilmente. I marinai, sotto la direzione dei comandanti Ciano e Di Benedetto, piantano l'antenna. Il momento è emozionante.

Poco dopo facciamo colazione, che ci è stata cortesemente approntata dall'equipaggio del Dardo. *Il contrammiraglio Patris siede su un antico posto di guardia dei soldati greci.*

Alle ore 14,20 precise, salutata dai nostri urrà, è innalzata la bandiera italiana. Il picchetto presenta le armi; le trombe squillano la «Marcia al campo». Tutti scoprono il capo ed inneggiano commossi, all'Italia ed alla Marina. L'Ora è

Scendiamo più faticosamente. Offro il braccio al contrammiraglio Patris, commosso. Egli che innalzò la nostra bandiera a Scutari, oggi ha diretto abilmente l'occupazione di Sasseno

Intanto continua lo sbarco dei marinai. Scendendo, scorgiamo varie sorgenti di acqua. Ci guidano due albanesi, presso i quali funziono da interprete.

Scendiamo al piccolo porto di San Nicolò, dove vengono a rilevarci due lance del Dardo.

Intanto la Pallade *parte in crociera. Imbarchiamo sul* Dardo, *comandato dal capitano Bernotti.*

L'ammiraglio Patris rimbarca sulla Dandolo.

Lontano, sopra Sasseno, mentre il sole tramonta, la nostra bandiera sventola maestosamente.

Mastrovitti.

La comunicazione ufficiale al Governo albanese

VALLONA, 31, ore 14.

Il console Lori si è recato stamane al palazzo del Governo ad annunziare ufficialmente l'occupazione fatta dall'ammiraglio Patris dell'isola di Sasseno. La Commissione governativa di Vallona dando atto della comunicazione ufficiale, ha detto che il popolo albanese era ben sicuro che l'Italia non avrebbe assistito indifferente all'annullamento delle deliberazioni della Conferenza di Londra e che anzi essa sarebbe stata la tutelatrice dell'indipendenza albanese.

La gente staziona nei dintorni del porto a veder sventolare a Sasseno il tricolore, indice della desiderata pace per la travagliata Vallona.

La missione sanitaria funziona egregiamente.

MASTROVITTI.

L'ora critica dell'Albania

S. GIOVANNI DI MEDUA, 30
(telefonata da Bari il 31)

La nuova sanguinosa crisi albanese che già da tempo prevedevo sta a rapidi passi avanzandosi. Scutari è convertita in un inferno; la lotta religiosa tra musulmani e cristiani scroscia in fucilate ed assalti. Non credo sia questo il momento di perdersi nel seguire la cronaca degli avvenimenti e le impressioni, bensì di posare brutalmente nei suoi termini precisi la posizione senza ambagi e senza reticenza.

Chi sta qui e dalle cose vedute trae le necessarie conseguenze, giudica che occorra affrettare senz'altro il consolidamento del Governo di Essad pascià l'unico Governo che possa attualmente governare in Albania, costituire sia pure una primitiva organizzazione. Una sola considerazione basterà a provarlo ed è quella che la pagina più triste, più ignobile della storia albanese cominciò dopo il 19 maggio quando la cacciata di Essad abbandonò il paese al torbido mondo di uomini venduti e senza scrupoli che ci dettero le tragiche giornate di giugno spingendo nell'abisso il principe di Wied. La lezione terribile non ha purtroppo aperto finora gli occhi agli albanesi; ma qualcuno di essi ha visto ciò che l'intrusione di essi significava. A chi bene intende gl'interessi albanesi, si presenta dinanzi agli occhi il dilemma preciso: o sacrificare all'unità nazionale i propri odi di parte, o rassegnarsi a sparire come nazionalità e come razza dalla scena balcanica. Considerando la situazione che da un anno abbiamo veduto sorgere e maturare, interpretando le aspirazioni degli albanesi veramente patrioti, convien incitare gli albanesi tutti a questo supremo sforzo di coalizione nazionale intorno al solo uomo che abbia la forza e le qualità per salvare l'Albania almeno come coesione nazionale. Gli albanesi potranno a suo tempo discutere Essad. Oggi, in quest'ora suprema devono scegliere fra lui e l'anarchia. Non ci sono altre vie possibili, non ci sono altri mezzi termini. Occorre ora soltanto salvare l'Albania per il giorno in cui si riunirà a guerra finita una Conferenza europea per esaminare la situazione. Se quel giorno l'accordo di tutti gli albanesi intorno ad Essad pascià, potrà dire all'Europa di averle conservato un'Albania indipendente, quel giorno essa ne potrà discutere il futuro e definitivo assetto. Null'altro si può aggiungere che non sia ora vana parola o discussione accademica. Dall'Epiro al lago di Scutari salvo l'oasi italiana di Vallona e il piccolo territorio di Durazzo, l'Albania è un cavallo senza freno che corre verso l'abisso, e l'abisso gli è spalancato vicino. Solo lo sforzo di tutti può trattenerla.

Italo Sulliotti.

Fuad Pascià a Napoli

Abbiamo da Napoli, 31:

Col diretto Roma-Napoli, ieri sera, alle 22,15, giunse dalla Capitale Fuad Pascià, il quale si recò all'Hôtel Santa Lucia, dove si fermerà qualche giorno.

Istituto internazionale d'agricoltura

Ha avuto oggi luogo, dopo il periodo delle vacanze estive, la prima seduta ordinaria del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Nel Comitato permanente sono rappresentati i 55 paesi aderenti alla Convenzione internazionale del 1905. Sono fra questi tutti i paesi belligeranti e nessun delegato volle mancare all'adunanza.

Presiedeva il marchese Cappelli.

Un'elezione provinciale contestata

La Giunta delle elezioni provinciali, in seguito a reclami di varii elettori, dichiarò contestata l'elezione del mandamento di Tuscania in persona dell'avv. Veriano Luchetti, fissando per stamane la pubblica discussione. Della Giunta erano presenti il presidente on. Oliva, che riferì su i molti motivi del ricorso, ed i membri avv. Gino cav. Pierantoni, cav. Enrico Di Mattia e avv. Giovanni Pozzi. Le ragioni dei reclamanti furono svolte dall'avv. Ferdinando Garbini, che conchiuse per la propria proclamazione invece del Luchetti, del quale impugnò l'eleggibilità per diversi motivi, fra cui la non iscrizione nelle liste, la duplicità del nome, Luchetti e Silvestri, e il difetto formale ed essenziale delle operazioni elettorali. Da sua parte l'avv. Filippo Ungaro, difensore del Luchetti, sostenne che l'eletto era anche eleggibile e che l'elezione era regolare. La Giunta delibererà prossimamente.

Nel personale della marina

A maggiore chiarimento delle notizie pubblicate circa la concessione del grado di Capo Timoniere di 2.a classe — di Assistente del Genio Navale di 2.a classe — di Capo Meccanico di 2.a classe a militari del Corpo Reale Equipaggi in possesso della patente di capitano marittimo, di costruttore navale, di macchinista navale, si fa notare, per evitare erronee interpretazioni, che il R. Decreto 24 settembre 1914 — in corso di pubblicazione — stabilisce che *solo i militari in congedo* i quali entrano in possesso di una delle patenti sopra citate — e non di licenze e altri certificati — *se richiamati in servizio*, possono aspirare al grado di Capo Timoniere di 2.a classe — di Assistente del Genio Navale di 2.a classe — di Capo Meccanico di 2.a classe.

Le disposizioni del R. Decreto 24 settembre 1914 sono naturalmente applicate anche ai militari muniti di patente attualmente richiamati sotto le armi.

I giovani invece chiamati ad adempiere i loro obblighi di leva, se muniti di licenza di III classe d'Istituto Tecnico (sezione capitani o macchinisti) possono concorrere per l'abilitazione a Guardiamarina o Sottotenente Macchinista di complemento, secondo le norme stabilite dai relativi manifesti di concorso.

La Turchia contro la Russia

La stampa inglese attende

LONDRA, 31.

L'Agenzia Reuter comunica che le Potenze della Triplice Intesa attendono spiegazioni dalla Turchia in merito agli avvenimenti nel Mar Nero: In alcuni circoli si attribuisce alla Turchia l'intenzione di riversare sulla Germania la responsabilità di essi, affermando che l'ordine di bombardare i porti russi non è stato emanato da Costantinopoli. E' possibile che i Tedeschi trovantisi nella flotta turca abbiano precipitato la crisi in seguito alla sconfitta sulla Vistola. Si spera sempre che la Turchia eviterà un conflitto con gli Alleati.

L'Ambasciata turca a Londra ha dichiarato di non avere notizie da Costantinopoli intorno agli avvenimenti del Mar Nero. L'Agenzia Reuter dice che l'attacco ai porti russi non ha suscitato alcuna sorpresa nei circoli diplomatici. Fino a questa sera si ignora quale spiegazione la Turchia potrà dare. Non è improbabile però che la Porta possa addossarne la colpa ai tedeschi adducendo grandi pressioni da parte della Germania. Nei circoli diplomatici questa spiegazione è ritenuta molto probabile. Qui si ritiene possibile che le spiegazioni della Turchia nei limiti su riferiti, siano tali da provocare da parte dell'Inghilterra, richiesta alla Porta di rimuovere dalle sue navi gli ufficiali tedeschi. Tale richiesta dell'Inghilterra sarebbe appoggiata dalle altre potenze della triplice intesa. Si spera che la Turchia anche all'ultimo momento possa sfuggire alle conseguenze inevitabili di un conflitto con gli alleati.

Come avvenne l'occupazione tedesca

della colonia portoghese di Angola

LOURENÇO MARQUES, 30.

(Ufficiale). — **Ecco come avvenne la invasione di Angola da parte dei Tedeschi. Un distaccamento di cavalleria europea composto di dodici europei e venti indigeni, attraversò la frontiera meridionale della colonia ed arrivò a Noulila, piccolo posto militare portoghese, e quivi il comandante del distaccamento chiese un colloquio col comandante della città, dopo di che essa fu occupata.**

Il Governo francese

tornerà a Parigi il 20 novembre

PARIGI, 31.

E' deciso che il Governo si ristabilirà a Parigi al completo verso il 20 di novembre. Tutti i ministri con i loro capi di servizio ritorneranno contemporaneamente al ritorno di Poincaré all'«Eliseo».

Le Camere saranno convocate per una data vicina al 15 dicembre e tre giorni prima dell'apertura di questa sessione straordinaria, che sarà brevissima; la Commissione del bilancio della Camera si riunirà per esaminare i diversi progetti finanziari che il Governo proporrà al Parlamento.

Il piroscafo italiano "Silvia" rilasciato dai francesi

GENOVA, 31.

La Federazione degli armatori liberi, con cui ho parlato, mi comunicò che il piroscafo Silvia arrestato dalle torpediniere francesi e condotto nel porto di Tolone durante la sua navigazione dal Plata a Genova avendo documentata la perfetta regolarità della propria posizione, è stato rilasciato libero ed è giunto oggi a mezzogiorno nel nostro porto.

Il mal tempo in Italia

La mareggiata di Genova - Torrenti che straripano.

GENOVA, 31, ore 16.

Altri danni sono avvenuti stanotte, in seguito al cataclisma rovesciatosi ieri sopra Genova. Due piroscafi hanno arato sulle ancore e strappati gli ormeggi recando danni al veliero *Pasquale P.* Il brigantino *Checco* strappò le ancore ed ebbe molte avarie. Il mare si frange fin presso il marciapiede di via Galata e di via Colonna. Il torrente Polcevera ha raggiunto un'altezza impressionante, tanto che fu vietato il transito sopra i ponti che lo attraversano.

A Cornigliano nel cantiere «Savoia» la mareggiata ha asportate le scale del vapore *Carmen*, che era stato varato pochi giorni or sono. Il personale del cantiere adibì una squadra di operai al salvataggio del legname e tre di essi, travolti dalle onde, riportarono ferite abbastanza gravi.

Lungo la via Nazionale un grosso masso staccatosi dalla collina, precipitò sulla strada ostruendo il passaggio dei tram elettrici. La truppa è adibita ai lavori di sgombero.

Il lanternino all'imboccatura del porto, dove sono a guardia due uomini, fu colpito da una scarica elettrica. Fortunatamente nessuna vittima.

Gravi danni a Savona

SAVONA, 31.

Si è scatenato ieri nella nostra città un violento temporale accompagnato da una forte mareggiata. Gravissimi danni sono stati cagionati allo Stabilimento siderurgico, allo Stabilimento per la lavorazione del petrolio, alla Ferriera della ditta Pernettaz, all'officina elettrica Negri.

Una tromba marina investì il tetto di una casa operaia, ferendo l'operaio Fiume.

Il Bormida e il Tanaro sono straripati in più punti.

Un nubifragio alla Spezia

SPEZIA, 31.

Un forte nubifragio ha imperversato la scorsa notte sulla città. Il torrente Lagora è straripato ed ha inondato i quartieri bassi, danneggiando alcuni negozi. In varie vie sono dovuti intervenire squadre di operai per procedere al salvataggio degli abitanti nei piani terreni e nei sottosuolo.

Notizie giunte dalle frazioni di Pegazzano e Migliarina, che sono allagate, segnalano danni a parecchie proprietà.

Nessuna vittima.

Campagne allagate

ALESSANDRIA, 31.

A causa delle continue pioggie di questi giorni, il Bormida è straripato in territorio di Maddalena, in prossimità del sobborgo Cristo; le campagne sono state allagate e molti casolari sono in grave pericolo. Anche il Tanaro è notevolmente ingrossato.

* * *

Da ieri piove in continuazione. Molti torrenti eccessivamente ingrossati minacciano di straripare. Ad Arma il torrente Argentina ha invaso quella officina elettrica pure allagandola.

Nuova scossa di terremoto a Livorno

LIVORNO, 31.

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita stanotte poco dopo le 23. La scossa è stata di carattere ondulatorio e della durata di due o tre secondi, nella direzione nord-ovest-sud-est. L'epicentro, secondo il prof. Schiavazzi direttore dell'Osservatorio sismico, fu a circa 90 km.

La scossa è stata accompagnata da leggero boato.

Il prof. Schiavazzi ritiene che la scossa attuale sia di assestamento, e cioè come una conseguenza dello stato di lesione della terra in seguito alla scossa di martedì.

I rivoltosi che sequestrarono il gen. Agliardi alle Assise di Ravenna.

BOLOGNA, 31.

La Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Bologna ha pubblicato la sentenza con la quale ordina il rinvio davanti alle Assise di Ravenna degl'imputati del sequestro del gen. Agliardi e degli altri ufficiali che si trovavano con lui.

Sono ventitrè imputati. Di tutte le età, dai diciassette ai settantatre anni e di tutte le condizioni sociali: v'è fra gli altri uno studente d'Università.

Essi sono rinviati alla Corte d'Assise per rispondere di parecchi reati: di violenza all'autorità per aver costretto il generale Agliardi e gli ufficiali a non proseguire il cammino e a retrocedere; 2. di delitto contro la libertà individuale qualificato per aver privato l'Agliardi e i suoi compagni della loro libertà; 3. di violenza privata qualificata per aver costretto gli ufficiali a tollerare che essi rivoltosi s'impossessassero delle sciabole di cui erano armati, delle carte e degli altri oggetti ch'essi tenevano addosso. Dei medesimi delitti più di lesioni personali e di violazione del segreto essi sono imputati nei riguardi della guardia di finanza Cardaci sulla quale esercitarono la loro violenza quando temettero che si recasse ad avvertire la truppa che era nei dintorni di quanto accadeva a danno degli ufficiali.

La Procura Generale di Bologna, chiese che il reato di «violenza all'autorità», mutasse la sua definizione in *violenza privata*. Non riconoscere che la violenza fu commessa contro l'Agliardi perchè rivestiva qualità di *autorità*, e solo per questa ragione significa capovolgere addirittura il significato e la portata dell'episodio. I fatti hanno un loro significato proprio e indiscutibile e questo significato è, nel caso particolare, questo. Il reato fu commesso perchè gli ufficiali erano ufficiali.

La stessa eccezione la Procura Generale ha sollevato nel senso che si tolga la qualifica aggravante il reato di sequestro di persona, ma anche questa è stata giustamente respinta dalla Sezione d'Accusa.

Nella ricostruzione del fatto la sezione di accusa concorda con la narrazione che noi stessi ne demmo da queste colonne.

Il processo si avrà, pare, avanti la fine dell'anno.

14.000 lire rubate alla Camera di Commercio di Milano

MILANO, 31.

Un audacissimo furto in circostanze eccezionali è avvenuto stanotte alla Camera di Commercio. Gli uffici sono stati percorsi dai ladri i quali hanno potuto aprire la cassaforte da cui hanno involato circa 14 mila lire in contanti. Il furto fu scoperto stamane dal cassiere. Ciò che lo impressionò maggiormente è il fatto che la cassa non presentava segni di effrazione. Le 14 mila lire rubate rappresentavano i salari che avrebbero dovuto essere distribuiti oggi.

Tentato suicidio di un soldato romano

REGGIO EMILIA, 31.

Ieri nella caserma del 66.o fanteria il soldato Malgrande Arduino, di Frascati, tentò suicidarsi ingerendo una forte dose di inchiostro.

Il disgraziato poco dopo veniva trovato dai commilitoni mentre in preda a torture indicibili si dibatteva sul suo letto.

Soccorso prontamente veniva trasportato all'ospedale dove fu giudicato in grave stato.

Ignoransi le cause.

Disastro ferroviario sulla Nola-Baiano

NOLA, 31, ore 17.

Ieri sera il treno 17 della Nola-Baiano, in partenza da Nola alle ore 18,16, nell'entrare nella stazione di Saviano, per un falso scambio ebbe ribaltate due vetture. Rimasero feriti diversi viaggiatori ed agenti ferroviari. Immediatamente furono apprestati i primi soccorsi ai feriti, dai dott.ri De Giuli e Ambrosino. Accorse sopra luogo il giudice avv. Madia con i carabinieri di Nola e da Saviano, alcuni ingegneri ferroviari.

I treni susseguenti hanno dovuto sostare per il binario ingombro e operare il trasbordo dei viaggiatori. I feriti sono cinque con contusioni più o meno leggiere e uno solo con commozione addominale forse in pericolo di vita: è tale Imbroda Rocco, operaio, di anni 18. E' stato tratto in arresto il manovale addetto allo scambio Salvatore Cacciavale di anni 50. Si lavora attivamente per sgombrare la linea.

Tre revolverate in treno

NAPOLI, 31.

Ieri sera, col treno proveniente da Roma, alla stazione di Cancello, per motivi di interesse, fra il commerciante signor Giuseppe Ventrone, sindaco di Curti, ed il signor Billi, direttore di un mulino del Ventrone, si svolse un vivace diverbio, terminato con tre colpi di rivoltella sparati dal Billi contro il suo avversario.

Per fortuna il Ventrone, colpito in pieno petto, non subì che lievissime scalfitture.

Ultime di Cronaca

Una statua scoperta negli scavi di piazza Colonna

Eseguendo gli scavi in piazza Colonna, è stata messa in luce una statua di marmo pario, evidentemente una Igea, priva del capo e delle mani, ma perfettamente conservata in tutto il resto.

Secondo i competenti, risale al secondo o terzo secolo dell'èra cristiana. E' opinione di molti che gli scavi possano serbare altre scoperte interessanti dal punto di vista archeologico e storico.

Grande comizio per la guerra

Domani domenica, alle ore 10, nel teatro *Garibaldi* in piazza Mastrogiorgio (Testaccio) sarà tenuto un grande comizio contro la neutralità. Oratori Antonio Agresti, Francesco Pagliaro e Giuseppe Romualdi.

Il comizio è promosso dal Comitato dei partiti popolari e si prevede un grande intervento di cittadini.

L'impiegato ferroviario scomparso da Roma

Ieri sera, nella nostra quarta edizione, abbiamo lungamente parlato di un impiegato ferroviario che si è reso irreperibile. Si dice che egli sia riuscito a truffare oltre 100 mila lire prendendo denari da strozzini e da altri, fingendo di essere intermediario per conto di altri impiegati alle ferrovie.

Il delegato Marchi non ha ancora accertato se si tratta di affari di codice penale o di codice civile, la questione è quindi ancora in sospeso.

Le indagini continuano; l'impiegato, che a quanto pare si è dimesso dal posto che occupava, non si trova, quantunque abbia detto allontanandosi dal vecchio domicilio, che andava ad abitare lì a due passi...

E noi, che per i primi abbiamo dato la notizia, dobbiamo aspettare...

Il cianuro di potassio... fa scuola

Una guardia municipale ha sorpreso a Villa Borghese, presso il giardino del lago, una ragazza mentre stava ingoiando qualche cosa.

Le si è avvicinato proprio mentre la poveretta barcollava e cadeva per terra fulminata.

All'Ospedale di S. Giacomo, dove è stata accompagnata i sanitari non hanno potuto che constatare la morte della suicida, la quale non è stata identificata.

Porta una veste color marrone, camicetta scozzese multicolori, giacchetta *bleu*, scarpe gialle scure a quattro bottoni, calze marrone. Aveva un portafoglio con quattro lire e un orologio al braccio. Mostra di avere ventidue anni.

Una ragazza di 16 anni si getta dalla tromba delle scale

Irma Pacifici, di Romeno, di 16 anni, romana, abitante in via Principe Umberto, 46, oggi, si è gettata dalla tromba delle scale di casa, rimanendo all'istante cadavere.

Alcuni inquilini dello stabile l'hanno trasportata al Policlinico, ove i sanitari non hanno potuto che constatare la morte.

Si ignorano le cause che hanno spinto la disgraziata al grave passo.

Coltellata senza conseguenze

Emma Zanichelli, di 35 anni, abita in via dei Serpenti 29, con Michele Sammoppi, di 52 anni, meccanico.

A mezzogiorno i due hanno litigato e il meccanico ha tentato di colpire con una coltellata la donna. Per fortuna questa ha fatto in tempo a scansare il colpo, rimanendo incolume.

Il meccanico è stato arrestato.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 31 Ottobre 1914

Roma	25	40	70	68	13
Firenze	1	42	49	38	16
Milano	46	13	11	74	72
Torino	1	5	49	43	17
Venezia	72	64	28	65	41
Bari	51	88	25	35	55
Napoli	23	21	59	4	88
Palermo	56	59	16	6	48

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 768 sulle coste baltiche orientali; minima di 749 sulle Alpi occidentali.

ROMA — Barometro a mezzodì: 752.0 — Termometro centigrado: massima 20.9; minima 17.9 — Umidità: relativa 86; assoluta 16.16 — Vento a mezzodì da S-E: Velocità oraria Km. 25 — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 1 Novembre — Tutti i Santi.
Levata del sole ore 6,42. Tramonta ore 17,4.
Nasce la luna ore 16,7. Tramonta ore 5,10.
(Luna piena, il 2).
Ave Maria: Ore 17,30.

I Cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 31 ottobre al 3 novembre 1914:

Franchi, 103.72 1/2 — Lire sterline, 26.10 — Marchi, 118.05 — Corone, 96.37 — Dollari, 5.37 — Pesos carta, 2.09.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri 30 Ottobre, alle ore 10,15, è spirato dopo lunga e penosissima malattia

Carlo Ermanno Pisetzky

La moglie IDA RAVA', il figlio avv. UGO, la nuora ADA SANGUINETTI e i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani Domenica 1 Novembre alle ore 10 ant., partendo dalla dimora del Defunto, Via Plinio n. 25.

Non si mandano partecipazioni e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Il figlio ARTURO, capitano di Stato Maggiore, anche a nome dei fratellastri, partecipa la morte, oggi avvenuta alle ore 2 antim., del proprio padre

Ing. Dott. MARCO LUZZATTO

Il trasporto funebre avrà luogo domani, domenica 1 novembre, alle ore 14, partendo dalla casa dell'estinto in Via Francesco Redi num. 5.

Roma, 31 Ottobre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

PAROLE D'ORO

« Affetta da anemia e da grande debolezza provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ed il loro effetto mi fu veramente miracoloso. L'appetito crebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere, in grado, sia di attestare pubblicamente la mia riconoscenza, sia di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facilissimo da prendersi e di effetto sicuro e inarrivabile ».
(Firmata) MARIA DELU' — Via Ormea, N. 40 — Torino.

« Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo; provocando dejezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.
(Firmato) Dott. DANTI ANTONIO — Medico Chirurgo di Bordo.

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Con stima.
(Firmato) Dott. VIOTTI BARTOLOMEO — Medico Comunale — Carpaneto D'Acqui.

« Il sottoscritto, dopo l'uso di tanti rimedi, assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
(Firmato) FERRARIS CIPRIANO — Via Gioberti N. 48 — Torino.

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compito il miracolo poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.
(Firmato) DONA' ANTONIO — Rovigo — Porto Levante.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1,25 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10.
NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Manarini**, Via Calabritti, N. 4.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-R

DITTA importante assume impegni per qualsiasi fornitura militare anche grandiosa. Scrivere: R. 103. Haasenstein e Vogler, Roma.

POMPE americane convenientissime a mano ed a motore, qualsiasi portata. Cataloghi e preventivi gratis. Mondini Viale Regina 232.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI vita. Consulenza revisione gratuita polizze qualsiasi Compagnia. Serio professionista. Scrivere fissando convegno Bagnogi, Ripetta 35 Roma. R-17-71105

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VEDOVA sola, giovane, rendita quattromila, sposerebbesi convenientemente anche anziano. Casellario postale 1013, Milano. 13-11189

Conversazioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DESIDERED young American or English lady for English conversation by young Italian officier living Rome. Please address: Portarmi 1468 posta Roma. 21-42456

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120, Roma. 34-R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SESSANTA lire mancia, chiunque restituirà Nicola Pallini Antrodoco, catena con cinque chiavi, temperino smarrite. 14-7119-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Vezzo perle, eccezionale occasione, vendesi Banco Via Rasella 132. R-11-42377

PIANOFORTE. Tedesco, incrociato, sordina, galleria, vendo. Cavour 294 int. 4. R-10-70955

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA immediata partenza, cedesi drogheria, panetteria lire 1200. Rivolgersi Rosanio Crescenzio 107 int. 17. R-14-71098

OTTIMA occasione nella migliore posizione di Villa Ludovisi vendesi per quanto in tempo da 3000 a 3500 metri quadri terreno attualmente giardino, soleggiato, per fabbricare villini. Esclusi mediatori. Scrivere: R. 37 Haasenstein e Vogler, Roma. R-35-70475

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: « Direzione Giornale « Proprietario », via Muratte 83, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIRE 50.000 dispongo anticipandole anche piccole somme su azioni bancari e cartelle. Rendita interesse annuo 8 per cento. Scrivere descrivendo titoli tessera 10770. Posta Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati, Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41748-R

AFFITTANSI 20 appartamenti tre quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Riari. R-19-70784

AFFITTANSI, trattative uno Foro Traiano, piano terzo vani sette, altro vani quattro, locali terreni. Carrozze tre, angolo Corso, piano terzo, vani otto. Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza. Salara ventuno, Bocca Verità, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-42469-R

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42390-R

AFFITTASI impiegato governativo, piccola famiglia, appartamento quattro, cinque camere, pigione mite, Borgo Vittorio 18. R-14-71104

AMMOBIGLIATO rez de chaussée, camera, studio, anticamera, bagno, indipendente, affittasi subito centosettanta annualmente. 6 Corso Italia. R-13-42425-R

APPARTAMENTO assolato, sei camere, rez de chaussée tutte comodità moderne, affittasi subito. 19 Corso Italia. R-13-42434-R

FITTASI appartamento, riscaldamento, ascensore, telefono, gas, elettricità. Cassiodoro 11. R-10-42443

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Affittasi liberissime matrimoniali. Volendo, salottino, pensione. Spagna 29, terzo. R-10-71069

AFFITTASI mobiliata, libera, due finestre, luce elettrica. Corso Umberto 265. R-10-71098

CAMERA, salotto, mobiliate casa Distinta. 47 Via Firenze int. 7. R-10-71107

INGRESSO libero, camera, salotto anche breve soggiorno. Due Macelli 8, secondo. R-11-71041

VIA Cavour 221. Due camere mobigliate persona sola, coniugi. Rivolgersi direttamente Felici piano 4. R-14-71050

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA NAVALE prepara facendo continuare studi Collegio Dante Alighieri Livorno. 10-11121-R

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Parugie R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COMUNE DI BARLETTA. 10 novembre 1914 apertura Istituto Tecnico Municipale primo biennio sezioni Ragioneria Commercio e Fisico Matematica. Tasse legali. Insegnamento affidato Professori Istituti Regi locali. Per istanze ammissione e chiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale. — Sindaco Cafiero. 36-11124

ENGLISH lessons conversation ab home 5-8. Frattina 119, 5.o piano. R-10-71116

LEZIONI di taglio e di cucito in classe e lezioni private metodo pratico, Johnsjen 5 piazza Grazioli. R-17-70690

SCUOLA Musicale Femminile, Orso 28. Pianoforte, arpa, canto, violino, armonia, recitazione, complementi. R-12-70829

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA, piccola famiglia, cerca uomo o donna quarantenne, abile cucina, aiuto casa. Via Ezio 40. R-15-71081

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASCOLTATE!... Colpito orrendi raccapricci, quarantacinquenne colto, forte, onorato, presenza imponente, accetterebbe ovunque qualsiasi lavoro, anche cameriere. Referenze primarie. Carlo Giordani, Sant'Isaia 13, Bologna. 24-11177

CHAUFFER Meccanico, pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa ecc., cerca posto ovunque. Rossi, Via Mazzini 15 Torino. 17-3886-R

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

CUOCO abile anni 45 cerca occupazione ovunque ottimi requisiti. Cameriere pure da toilette per sig.i. Scrivere posta Roma sig. Pieri. R-20-42631

DISTINTO giovane, impiegato, disponendo ore libere, cerca esattorato, piccola amministrazione. Referenze. Eventuale cauzione. Miti pretese. Scrivere: R. 118, Haasenstein e Vogler. R-20-42367

DISTINTA vedova trentottenne, onesta, affettuosa, offrirebbesi presso buona famiglia, direttrice casa, vicemadre bambini. Scrivere: 17031 Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-3395

GIOVANE ventottenne, cerca occupazione presso Istituto di credito od importante azienda commerciale come cassiere o aiuto contabile posto di fiducia, attualmente cassiere presso banca, titolo studio, volendo dispone cauzione. Non si risponde che a seria Ditta. Scrivere R. 119 Haasenstein e Vogler Roma. R-42-42301

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA mia mia, amore. Elevati, dimenticando volgare strisciante spergiuro che ha ripetutamente abusato delle infermità tue e mie; continuando, vilmente, insidiare avvenire innocenti creature: col trascinarmi rendere duplice e pubblica loro sventura. Ospedale Paterno. 4-11179.

AUTOMOBILISTA. Impossibilitato, malgrado ogni sforzo farti recapitare lettera, non mi resta che inviarti reverente saluto, unito fervidi auguri. Disperatamente tuo Alberto.

BIANCA MADONNA. Nostro nodo non sciogliesi: amoti troppo! Sono lontano. Giovedì soltanto potremo vederci... Fammi trovare posta, conferma appuntamento. Esulto al pensiero poterti finalmente riabbracciare, mia adorata Madonna! 25-11207

CARMELA. Vibrante nel ricordo delizioso, attendo!... Per quanto ?!!... Ieri, incerta segnalazione mi tenne agitatissimo!... Andai anche lassù... Oggi, dopo averti veduta, sono più calmo!!... Perchè non facesti più gita convenuta?... Tantissimi... come Giovedì!!...

FIDALMA pregola caldamente rispondere, domani domenica sarò piazzale Pincio ore 10. Tessera ferroviaria 3730. 14-42419

IDEALE. Cangiatoti subito. Scritto incomprensibile. Impossibile continuare. Domenica darotti corrispondenza. 10-11182

LILLANA. Nessuna corrispondenza giuntemi.

PICCOLETTO. Mutamento tuo carattere, convincemi progressiva diminuzione affetto. Opportuno trattengami lontano. Quando tempo ritemperato tua affezione, tornerò. Soffro tanto. Io adorerotti sempre. Ricordami qualche volta. 25-11180

338. Fino otto, spero trovarmi qui. Esco mattino sette, pomeriggio sedici, ordinariamente. Avverti in tempo. 15-11184

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice G. PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

300 **Lire mensili vinconsi al Lotto!** Libro meraviglioso Lire UNA. Giuocate gratis; Compenso dopo la vincita. Scrivere a **G. PASINI, Casella Postale, 344 — ROMA.**

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate. D. PIERRE - Boîte postale 3 - Modane-Gare (Francia).

E' uscito l'atteso

CATALOGO della MODA INVERNALE

dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.i NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in

STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamento del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.

Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.

SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI

dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai **Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.**

MASSIMO BUON MERCATO

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA 61 anno di fondazione — **SESTO SAN GIOVANNI** (Tram e Ferrovia Milano-Monza) **Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale.** Retta mite — Aperto nelle vacanze. Informazioni e Programmi alla Direzione.

Non più miseria Spedisco gratis [illegible] cognizioni vincere Sabato venturo, giuoco un solo terno, una ruota, compensando [illegible] vincita. Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 23 Napoli.

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo, permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con [illegible] interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privi di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per [illegible] efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi. Massima [illegible].

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella 3 - MILANO.**

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Veramente? Ma come si può essere infelici quando si è ricchi e si allolocati nel mondo?

— Certo voi non cambiereste la vostra sorte colla loro.

— Mai... — disse Guigne, leggermente incredula.

— Ebbene, vi è una giovane signora, la viscontessa, che ha perduto nello stesso anno il marito, ammiraglio nelle colonie, e il figlio, che le è stato rapito: un bambino di quattro anni.

A questo ricordo Luisa serrò fra le sue braccia la sua creatura, come se qualcuno volesse strappargliela, e Pietro contorse nella sua mano la mano di Guigne che aveva afferrata.

Quanto è nervoso questo ragazzo! — disse la vecchia zitella; — guardate come è commosso.

— Come si chiama cotesta signora? — domandò Pietro con voce soffocata.

Non volendo rievocare il delitto della rue de Douai, Luisa non aveva detto che la padrona era la moglie del signor Vernieulles, nè che era Giacomo lo sposo della signorina d'alto lignaggio; all'interrogazione esitò, quindi un po'; poi, ricordandosi che i Charancenay non potevano essere conosciuti da Guigne, rispose sorridendo:

— Suppongo che non la conoscerai, piccino; è la viscontessa Beatrice di Charancenay.

— Sì, la conosco — rispose il bambino levando verso lei i suoi occhi pieni di dolore; — sì, la conosco: è mia madre!

— Oh, piccino! — gridò Guigne in tono di rimprovero; — ecco la tua follia che ti riprende!

E davanti agli sguardi attoniti dei visitatori, spiegò come il fanciullo avesse la mania della grandezza e si credesse talora figlio di un marchese, tal'altra figlio d'un ufficiale di marina, mentre in effetto non era che il figlio d'un commesso viaggiatore in tessuti, suo cognato.

— Povero bambino — disse Luisa intenerita. — Se il figlio della viscontessa non fosse morto in un naufragio e se voi non m'affermaste che è figlio di vostra sorella, io crederei che è vero ciò che dice. Gli occhi suoi sono proprio identici a quelli del bimbo della viscontessa; ma mi pare che egli abbia la faccia più allungata. Che ne dici tu Giovanni? — aggiunse rivolgendosi a suo marito.

— Oh, io non ho che intravveduto il piccolo di Charancenay — disse Rigoberto, e non posso dunque certificare della somiglianza; ma ho sempre visto del losco in cotesto affare e in ispecie per quel che riguarda la morte di lui nel naufragio. Io sono un po' come San Tommaso, che volle vedere per credere.

— Signore — disse allora Pietro, che per l'istinto ammirabile dei fanciulli indovinava in lui un appoggio; — signore, sono io il piccolo Pietro.

— Voi tacete? — disse Guigne arrabbiata; — non lo sai che mi fai pena quando rinneghi i tuoi parenti?

— Non li rinnego i miei parenti; al contrario io voglio andare da loro! Voglio andare da loro, da loro!...

E, scoppiando in singhiozzi, il poverino cadde a terra in preda a una vera crisi nervosa. Era peccato che finisse così male una giornata sì bene cominciata.

I coniugi Rigoberto e la signora Rouchard, dopo aver promesso di ritornare, presero congedo da Guigne. L'agente della Sureté era tutto pensoso e spiacente di non avere poco prima interrogato il fanciullo; qualche parola avrebbe potuto far gran luce. Ma nulla era perduto. Egli sarebbe andato l'indomani a Parigi, si sarebbe liberato di due o tre faccende che lo preoccupavano, poi sarebbe ritornato a Episy da mamma Rouchard, ed avrebbe approfittato per fare qualche visita a Guigne ed al preteso nipote: una inchiesta senza averne l'aria.

— Tu credi, Giovanni, che quello sia il figlio dei Charancenay?

— Io non credo. S'io lo credessi, lo condurrei questa sera stessa al Moulin-Bleu.

— E allora?

— Io dico solo: « Può essere ». Del resto bisogna esser prudenti, perchè se è così, potrò forse prendere due colombi con una fava.

II.

Il colpo d'occhio di Rigoberto.

Rigoberto non era sicuro che il nipote di Guigne fosse il nipote del marchese di Charancenay; pur nonostante, nella notte che seguì la visita, il dubbio prese possesso del suo spirito, per cambiarsi ben tosto in certezza.

Come aveva potuto egli esitare, lui, Rigoberto, il poliziotto abile, a districare le matasse più arruffate, a indovinare e raccogliere, a volo, le minime espressioni d'animo o di psicologie segrete!

Dove avrebbe trovato tale sogno e combinato una simile favola, codesto bambino di sei anni, che si proclamava fieramente figlio della viscontessa Beatrice dei Charancenay, e che era preso da una crisi di singhiozzi quando si parlava dinanzi a lui di quelli ch'egli aveva amati?

E' la verità ciò che esce dalla bocca dei fanciulli... no, il piccolo Pietro non mentiva.

E poi, il doppio nome di Piccolo-Pietro, come lo si chiamava sì teneramente al Castello del Moulin Bleu, e che egli aveva conservato anche presso i Guigne, non era esso ancora una prova della verità?

— Brutta bestia che lo sono!... — si rimproverò Rigoberto — perchè non ho pensato ad interrogare a parte subito e seriamente il fanciullo? Ma, si riparerà anche a questo e presto.

L'agente lasciò Episy e, arrivato a Parigi nella mattinata, corse subito ad informare di tutto Giacomo Vernieulles che si affrettò a riceverlo nel suo splendido studio nella Rue de Naples, dove occupava un ricco appartamento da quando s'era sposato.

La signora Vernieulles continuava ad occupare un bel mezzanino del Boulevard des Italiens con sua figlia, suo genero Leopoldo Marsant e i suoi nipotini.

Quando l'ispettore della Sureté fu introdotto nello studio, Giacomo, in un piccolo *fumoir* laterale, la cui porta era aperta, parlava con una persona di cui si vedeva solo il dorso.

La conversazione era gaia, animata e finì in grandi strette di mano.

Per uscire l'interlocutore di Giacomo attraversò lo studio e passò davanti a Rigoberto.

— Guarda, to', sta per piovere — disse egli dirigendosi verso la finestra. La luce illuminò pienamente il suo volto, e diede risalto alla chiarezza della sua fronte, al suo naso ed ai suoi occhi grigio-bluastri, brillanti come pietre preziose.

E egli passò senza veder l'uomo che attendeva pazientemente.

Ma costui l'aveva fissato d'uno sguardo stravolto, tanto che Giacomo, che accompagnò Gaetano fino all'anticamera, potè ancora leggere nei suoi occhi, al suo ritorno, una stupefazione strana che non gli era abituale.

— Che avete dunque di nuovo, mio caro Rigoberto?

— Nulla... nulla... — balbettò costui, tutto turbato — ma subito si riprese e raccontò all'avvocato l'avvenuto della sera innanzi.

— Credo che voi siate nel falso — disse Giacomo. Per me, il povero piccino è morto in quella terribile notte. Se così non fosse, il rapitore avrebbe cercato a trarne profitto, e in tre anni avremmo saputo qualche cosa; non credete?

— Chi lo sa?

— Non importa: non bisogna nulla trascurare e perciò fate subire al bambino alla persona che lo guarda il più rigoroso esame.

— Non mancherò, signore, tanto più che mi assalgono dei dubbi formidabili. Temo che ci siamo sbagliati e che il movente del ratto del fanciullo non sia quello che si suppone.

(Continua).